LA STAMPA DELLA SERA

Fraeger, cum fiectar

TORINO, Venerdì-Sabato 26-27 Giugno 1931 - Anno IX

Anno 65 - Num. 151 G - (C. C. Postale)

IN ITALIA e COLONIE ogni Numero Centesimi 80

Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 5

Il volto militare dello Stato S. H. S.

La Jugoslavia è un pericolo immanente per la pace europea

Il pubblico italiano ha il torto di interessarsi poco di questioni militari. Senza voler qui indagare quali siano tutte le cause di questa mancanza di interessamento, rileviamo che la colpa risale in parte alla grande stampa quotidiana la quale tratta raramente tali questioni e, quando le tratta, palesa, troppo spesso, superficialità, o incompetenza.

Gli interessi dell'Italia

Daremo oggi uno sguardo fuori di casa nostra affacciandoci alle finestre che si aprono verso l'Oriente.

Il paese straniero più vicino a noi, ad oriente, è la Jugoslavia. E' un paese che interessa l'Italia e che vale la pena di studiare e di conoscere sotto l'aspetto militare.

Gli elementi che contribuiscono a delineare la fisionomia militare di un paese sono molti; alcuni di tali elementi sono di percezione facile, altri sfuggono all'osservazione e si rivelano solo alla prova dei fatti, nel caso di conflitto armato.

Tra gli elementi palesi, i più importanti sono:

— l'organizzazione militare;
— la situazione politica interna;
— le frontiere;
— la politica estera;
— il temperamento della popolazione;
— le risorse di ogni genere di cui il paese dispone.

Rimandiamo ad un prossimo articolo l'esame della organizzazione militare jugoslava e ci occupiamo ora degli altri elementi.

La Jugoslavia, alla conclusione dei trattati di pace, è risultata costituita dall'antico regno di Serbia, al quale vennero unite la Slovenia, la Croazia, il Montenegro, alcuni territori ungheresi e rumeni, gran parte della Macedonia, più il litorale Adriatico ad occidente delle Alpi Dinariche: in totale 12 milioni di uomini, sparsi in un territorio prevalentemente montuoso e vasto circa quanto i quattro quinti dell'Italia.

L'elemento suolo

L'elemento serbo domina la nazione jugoslava e tende a consolidare sempre più il suo predominio; a tale tendenza i Croati, che rappresentano la parte più evoluta e progredita del regno S.H.S., ed in parte anche gli Sloveni, oppongono una resistenza tenace e drammatica che rappresenta il motivo dominante della situazione interna jugoslava.

Non è possibile formulare pronostici sugli sviluppi e sulle conseguenze che questa lotta interna potrebbe riserbare alla Jugoslavia in caso di guerra.

La linea di frontiera, sotto l'aspetto militare, è il tallone d'Achille del regno S.H.S. La Jugoslavia confina con ben sette Stati, con ognuno dei quali essa ha dei conti più o meno urgenti da regolare. I sette vicini della Jugoslavia sono: l'Italia, l'Austria, l'Ungheria, la Rumenia, la Bulgaria, la Grecia, l'Albania. Nessun altro paese della terra gode del privilegio di un vicinato così numeroso, svariato e pittoresco. E svariati e pittoreschi sono anche gli umori di questi vicini nei loro rapporti col regno S.H.S.

Sono appunto questi umori che conferiscono specialissimo valore e grande sensibilità alla linea di confine jugoslava.

La situazione di frontiera jugoslava è aggravata, inoltre, dal fatto che il confine, tranne brevi tratti in cui segue il Danubio e la Drava, è militarmente aperto poichè non si appoggia ad alcun serio ostacolo naturale.

Gli umori con l'Italia sono noti perchè se ne è parlato e se ne parla continuamente. Sono umori, non per colpa dell'Italia, piuttosto freddi.

Con l'Austria i rapporti sono buoni; esiste tuttavia un punto di discordia insanabile nel distretto di Maribor, notevole centro etnico e colturale tedesco, che l'Austria è stata forzata a cedere alla Jugoslavia.

Vecchi rancori

L'Ungheria, mutilata dalla Jugoslavia delle fertili e popolose pianure del Banato e del Backa, ha odiato fieramente la Jugoslavia nei primi anni dopo la guerra; la odia ancora oggi con uguale entusiasmo, ma attualmente i due Governi, ungherese e jugoslavo, svolgono nei rapporti reciproci una politica di attesa, che ha dato a tali rapporti una apparenza di minore tensione.

La Rumenia è in rapporti amichevoli con la Jugoslavia. A dire il vero qualche neo anche in questa amicizia c'è, ed uno dei più gravi, forse, è rappresentato dalle relazioni abbastanza cordiali che la Rumenia ha con la Bulgaria, la quale è tutt'altro che amica della Jugoslavia.

E, infatti, le aspirazioni di una parte della Macedonia, posta sotto il dominio jugoslavo, a riunirsi alla Bulgaria, le feroci repressioni serbe in questo territorio, gli incidenti continui dovuti ai contingi delle due parti, la malcelata intenzione serba di annettersi la Bulgaria, fanno della frontiera Bulgaro-Jugoslava uno dei punti più incandescenti, pericolosi e doloranti della situazione europea.

Con la Grecia i rapporti sono stati finora ovattati da continui scambi di trattative. La Jugoslavia mira a Salonicco; la Grecia, sentendo la propria debolezza di fronte al regno S.H.S., con la sua abituale abilità e scaltrezza, ha trasferito subito la questione nel campo diplomatico, menando pel naso la Jugoslavia per molti anni con l'espediente della zona franca nel porto di Salonicco e della internazionalizzazione della ferrovia di Gievgeli.

Dietro il sipario di queste trattative, conclusesi, per pressioni altrui, in una forma che ha lasciato scontente Jugoslavia e Grecia, i motivi di attrito ed i rancori tra i due Stati si sono piuttosto acuiti che attenuati.

Con l'Albania la Jugoslavia, che considerava Scutari come proprietà sua, ha svolto sino all'epoca del trattato di Tirana una politica di prepotenza e di provocazione. L'amicizia dell'Italia ha ora procurato alla nazione schipetara un periodo di tranquillità.

In caso di guerra...

Concludendo, in caso di guerra su una frontiera, quali delle altre sei frontiere potrebbe sguarnire la Jugoslavia per concentrare le sue forze sul fronte minacciato?

Anzitutto la frontiera rumena perchè la Rumenia, in caso di guerra, lo sarebbe probabilmente alleata o amichevolmente neutrale, poi la frontiera con l'Austria, che sarebbe quasi certamente neutrale, infine, forse, la frontiera con la Grecia sulla posizione della quale di fronte alla Jugoslavia, in caso di guerra, sarebbe però quanto mai imprudente avanzare pretese.

Quale è, con questa situazione di fatto, esaminata molto sommariamente dal punto di vista militare, la politica estera che il giovane regno S.H.S. ha svolto sino ad oggi?

Probabilmente qualunque altro Stato che si fosse visto sbalzare dalla fortuna alla invidiabile posizione che i trattati di pace hanno assicurato alla Jugoslavia nella penisola balcanica, avrebbe svolto una politica di raccoglimento, mirante a convalidare gli avventurati acquisti fatti ed a pacificare in qualche modo lo sfacelo dei vecchi e dei concorrenti.

La Jugoslavia è infatti, nell'Oriente, la più intransigente calatrice dell'intangibilità dei trattati di pace; non, nell'assumere e nel difendere tale ovvia posizione, il Governo di Belgrado ha trovato il modo di pestare i calli in mille guise ed in mille circostanze a tutti coloro che avevano già delle eccellenti ragioni per non amare il regno S.H.S.

Il Governo jugoslavo, in questi ultimi anni, ha fornito tali prova di megalomania e di incontentabilità che spesso se ne sono allarmati anche i suoi amici più sinceri.

La Jugoslavia, come è noto, fa parte della cosidetta Piccola Intesa, costituitasi nel 1921 tra Cecoslovacchia, Rumenia e Jugoslavia, col fine diretto di sorvegliare l'Ungheria, così impedirle eventuali rivendicazioni di territori già suoi e strappatile dai trattati di pace.

Attorno a questo scopo diretto e principale ne esistono altri, più o meno oscuri e indeterminati, che dànno alla figura politica di questa unione dei tre Stati più fortunati e vasti sorti dal controllo austriaco, un aspetto alquanto ibrido.

La Francia, come è noto, ha l'alta tutela della Piccola Intesa.

La politica estera jugoslava si svolge in parte nell'ambito delle direttive politiche segnate dalla Piccola Intesa ed in parte secondo vedute ed aspirazioni proprie che, prendendo le mosse da paradossali principii di irredentismo per cui la Jugoslavia vanterebbe diritti su Udine e Trieste, su Sofia e Salonicco, su Scutari e Vallona, dànno alla politica estera Jugoslava un tono invadente, turbolento e procelloso che toglie ogni tranquillità alla tormentata regione balcano-danubiana.

Il temperamento della intera popolazione del regno S.H.S. si presta magnificamente a comprendere, caldeggiare e seguire tale politica.

Serbi, macedoni, croati, sloveni, sono popolazioni fiere e rustiche che da secoli vivono in una atmosfera di lotta e di avventura che le ha imbarbarite e che fa loro considerare la guerra come un episodio normale dell'esistenza.

Un ardente patriottismo anima gran parte della popolazione del regno S.H.S. e su questo patriottismo si innesta una strana persuasione di invincibilità e di ottimismo militare. Il contadino serbo reputa di stesso il migliore soldato del mondo e non nasconde tale convinzione di superiorità.

Questa altissima stima di sè farà del soldato jugoslavo, che è certamente buono individualmente, un combattente impetuoso in caso di guerra, soprattutto se i primi combattimenti saranno a lui favorevoli; ma potrà anche riserbare allo Stato Maggiore S.H.S. serie disavventure se l'avversario saprà tenere conto abilmente di questo importantissimo fattore psicologico e battere in modo decisivo e clamoroso le prime truppe jugoslave che incontrerà.

* * *

MELLON

Mellon, che si partire da Londra aveva avuto un breve colloquio con l'Ambasciatore di Francia, Fleriau, in pranzata ieri sera all'Ambasciata americana, dove l'Ambasciatore Edge ha potuto mettersi minutamente al corrente della situazione a Parigi e dei propri colloqui con Briand. E' solo dopo essersi così orientato che il plenipotenziario ufficioso di Washington ha iniziato oggi le sue prese di contatto con i negoziatori francesi.

La stampa parigina si sforza di dare il massimo rilievo a un telegramma Havas, secondo il quale il Governo americano non sarebbe aliena dall'entrare nell'ordine di idee della risposta francese, e molti giornali si esprimono di conseguenza in senso più ottimista dei giorni scorsi.

Staremo a vedere!

Verso la realizzazione della proposta Hoover

Stimson sarà a Napoli il 7 luglio

e avrà importanti colloqui sulla questione dei debiti

Mellon a banchetto con Laval e Briand

Washington, 25, sera.

Il Segretario di Stato Stimson ha annunziato la sua partenza per sabato prossimo sul Conte Grande diretto a Napoli. Dopo l'Italia, egli visiterà la Germania, la Francia e l'Inghilterra.

In un primo tempo, Stimson aveva giustificato il suo viaggio in Europa con la necessità di concedersi un po' di riposo, ma dopo la proposta del Presidente Hoover è evidente che detto viaggio assume una grande importanza internazionale.

Egli sarà a Napoli il 7 luglio prossimo, cioè esattamente una settimana dopo la data originariamente annunziata per l'inizio effettivo della moratoria.

La partenza di Stimson è interpretata come un indice che le conversazioni per la moratoria proseguono in maniera soddisfacente, senza urtare contro ostacoli insormontabili, specialmente con riferimento alla risposta francese.

Il Segretario di Stato nel viaggio sarà accompagnato dalla sua signora, e da varii funzionari del suo Ministero.

Nelle varie Capitali egli avrà colloquii con i principali uomini di Governo.

Il viaggio del Ministro degli Esteri Stimson in Europa, è oggetto di due diverse interpretazioni. Vi è chi ritiene che i negoziati per l'applicazione della proposta di Hoover per la moratoria, abbiano progredito e siano giunti ad un punto tale che ormai la presenza di Stimson a Washington non è più necessaria.

Secondo altri tali negoziati procedono tanto lentamente che si è ritenuto opportuno inviare il Ministro degli Esteri in Europa per cooperare col Ministro del Tesoro Mellon, che si trova già a Parigi. Ma la prima supposizione è quella che sembra più verosimile. Infatti se fosse urgente la presenza di Stimson in Europa per la conclusione delle trattative, il Ministro degli Affari Esteri si sarebbe imbarcato su un vapore che l'avrebbe portato direttamente in Francia, invece di scegliere la rotta del Mediterraneo, che richiede, anche con un transatlantico celere come il Conte Grande, un viaggio di una diecina di giorni.

In un convegno di giornalisti alla Tesoreria Stimson ha annunziato ieri sera che l'Ambasciatore d'Italia, De Martino, aveva già consegnato la risposta del suo Governo ed aveva informato che il Ministro Grandi ed il Ministro Mosconi, ed il Governatore della Banca d'Italia, si erano riuniti per concretare il modo da assicurare l'esecuzione del progetto Hoover alla data del primo luglio.

Anche l'Incaricato di Affari della Germania, signor Leitner, ha ieri conferito con funzionari del Dipartimento di Stato.

Accennando alla sua imminente partenza Stimson ha fatto rilevare che il progetto del Presidente Hoover per la moratoria ha modificato lo scopo del suo viaggio in Europa, che dapprima egli aveva deciso di trascorrere le vacanze.

Ora dovrà necessariamente occuparsi della situazione nuova creatasi in seguito al passo di Hoover e per ciò lo accompagnano parecchi funzionari ministeriali. Il Ministro ha soggiunto che si ripromette di fare una visita anche al nuovo Presidente della Repubblica francese, signor Doumer oltre che ai capi dei Governi e ai Ministri degli Esteri dell'Italia, della Francia e della Germania.

Mellon a colloquio con Laval e Briand

Parigi, 25, sera.

Il Segretario di Stato americano Mellon, si è intrattenuto a colazione col Presidente del Consiglio francese Laval, gli on. Briand, Flandin e Pietri, nonchè l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi Edge ed alcuni membri dell'Ambasciata americana hanno preso parte al banchetto durante il quale sono cominciati i primi negoziati per conciliare la proposta Hoover con la tesi francese.

La risposta del Governo di Parigi alla proposta Hoover è stata resa pubblica quest'oggi alla Camera, che si è riaperta con un'animazione grandissime. Il Presidente del Consiglio Laval ha dato comunicazione ai deputati della risposta francese, e, subito dopo la lettura, si è iniziato il dibattito che è vivissimo.

All'ordine del giorno sono inscritte undici interpellanze.

Dopo prenderanno la parola sette oratori, che si sono inscritti, per rispondere agli interpellanti. Si prevede che il dibattito, che si svolge fra grande nervosismo, non terminerà che a tarda ora della notte.

TRISTE EPILOGO A UN MATRIMONIO INFELICE

Uccide la moglie

e ferisce mortalmente suocero e cognato

Come si è svolta la fulminea tragedia

Pinerolo, 26 notte.

Nelle prime ore di stamane si sparse in città la notizia di un grave fatto di sangue, accaduto questa notte nella vicina frazione di Abbadia Alpina, recentemente aggregata al nostro Comune. Un uomo aveva ucciso con un colpo di rivoltella la propria moglie, e ferito con la stessa arma lo suocero ed il cognato.

Protagonista del triste fatto di sangue è certo Valeriano Giovanni Battista di anni 22; vittima la di lui moglie Giachetto Maria di anni 21. I due si erano uniti in matrimonio poco più di quattro anni or sono.

L'unione non era stata allietata dalla nascita di alcun figlio. Sino dai primi mesi dopo il matrimonio erano sorti tra i coniugi i primi dissapori. Il Valeriano era ponto amante del lavoro. Egli preferiva la comoda vita del dolce far niente e intendeva di vivere alle spalle della moglie, dalla quale pretendeva non soltanto di essere mantenuto, ma anche i mezzi per i propri divertimenti.

Frequenti erano perciò le discussioni fra i coniugi e la donna veniva fatta segno a soprusi e maltrattamenti da parte del marito.

Dopo vari mesi però parve che fra i due giovani sposi fosse per tornare la pace. La Giachetto abbandonò il tetto coniugale e ritornò presso il marito.

Ma purtroppo il Valeriano non aveva mutato le sue abitudini, nè era riuscito ad abbandonare la propria amante. Egli anzi pretendeva che moglie ed amante vivessero sotto lo stesso tetto. Naturalmente la preferenza del Valeriano erano per l'amante e per la Giachetto cominciò una nuova vita di stenti e di umiliazioni.

Domenica 21 la moglie abbandonò per la seconda volta il marito e si rifugiò presso i propri genitori, certi Giachetto Pietro fu Simone, e Ostia Antonia.

Questi abitano una modesta casa rurale nella frazione San Martino, a circa trecento metri dalla strada nazionale. Poco dopo le ore 2 mentre tutta la famiglia dormiva, la madre venne svegliata da alte grida del genero Valeriano Giovanni Battista, che chiamava la moglie.

Invitato ad allontanarsi e a ritornare quando si fosse fatto giorno, il Valeriano insistette perchè gli fosse aperto, asserendo di dover fare alla propria moglie urgentissime ed importanti comunicazioni. La Oleto invitò la figlia ad aprire. Il Valeriano entrò così nella camera da letto della moglie, la quale si rimise a letto, mentre il marito standole a fianco le palesò il motivo della sua apparizione improvvisa.

Si trattava della sistemazione di alcuni interessi che egli intendeva regolare assieme alla moglie. Si iniziò così una disputa. Improvvisamente il Valeriano lasciò partire a bruciapelo un colpo di rivoltella in direzione della moglie che colpita alla tempia restò fulminata. Al rumore si precipitarono nella camera il padre Giachetto Pietro ed il figlio pure a nome Pietro, di anni 25, i quali si lanciarono sul Valeriano che ancora impugnava l'arma.

Fra i tre nacque così una colluttazione durante la quale il Valeriano sparò altri colpi, di cui uno colpì il Giachetto padre all'inguine ed un altro il figlio al collo. Alla fine il Valeriano fu disarmato ed il padre riuscì a percuoterlo col calcio della rivoltella sul capo producendogli alcune gravi ferite. Frattanto al rumore degli spari erano accorsi alcuni vicini che si presero cura dei feriti. Per la Giachetto Maria più nulla vi era a fare essendo stata come si disse istantanea la sua morte.

Avvisati i carabinieri questi si portarono nella notte stessa sul luogo del delitto ove trovarono il Valeriano. L'omicida, quasi inconscio di quanto aveva compiuto, era rimasto nella camera ove giaceva cadavere la propria moglie. Fu trovato adagiato sopra un sofà e senza opporre alcuna resistenza il Valeriano ha seguito i militi che lo hanno tratto in arresto.

Ai margini della vita e della morte

L'ingresso del milionario Löwenstein

nella malavita dorata del "Club dei Quarantatrè,,

Il carattere prepotente del nuovo socio -- Una scena notturna in una sala da giuoco -- L'uomo che non voleva pagare dieci scellini -- La donna ipnotizzatrice

Ho già detto come abbia avuto occasione di conoscere alcune delle più note personalità mondiali e come esse abbiano frequentato spesso i miei club. C'erano fra loro, posso aggiungere, parecchi finanzieri ed uomini di affari e fra questi unici amici io ho il vanto di poter annoverare «Jimmy» White ed il capitano Alfredo Loewenstein», tutti e due purtroppo scomparsi.

Un uomo prepotente

Loewenstein! Quando io mi ricordo di lui, a cominciare dalla prima volta che entrò — o tentò entrare — al *Club dei Quarantatrè*.

Fu quello davvero un curioso incidente, perchè Loewenstein, senza presentazione alcuna e senza dichiarare la sua vera identità, volava entrare una sera nel *Club*. Chiamata dal portiere, fui costretta a dirgli che non poteva permettergli l'ingresso. Egli non mi serbò rancore per questo equivoco e divenimmo in seguito ottimi amici. Pochi anni dopo, come tutti ricordano, un tragico incidente aviatorio lo tolse dalla vita, mentre attraversava in volo il Belgio.

Quella sera, dunque, io sentii una voce bassa, profonda, che protestava ed insisteva e mi giunsero all'orecchio le frasi:

— Io rifiuto di pagare! Questa è una imposizione!

Osservai l'uomo che le pronunciava. Era una figura caratteristica, di quelle che hanno una loro propria personalità stampata sul viso. Io lo guardavo incuriosita e mi fregavo nella mente dove avessi mai potuto già vedere quel viso forte dalla fisionomia dura e glabra, che portava marcati i segni della ostinatezza, i quali facevano un curioso contrasto con gli occhi chiarissimi e dolci.

Senza fargli comprendere la natura delle mie interne riflessioni, io gli dissi tranquillamente:

— Io non so chi voi siate, ma vedo che venite con persone che meritano di stima. Esse potranno informarvi delle regole che governano l'ammissione nel *Club*. Voi potete entrare soltanto previo pagamento della tassa d'ingresso — dieci scellini — perchè in caso contrario non mi è possibile autorizzare l'entrata.

L'uomo al quale io indirizzavo queste parole si volse verso i suoi compagni, parlando concitatamente in francese e rovesciando un fiume torrente di parole, senza preoccuparsi se io potessi intendere o meno ciò che stava dicendo. Uno del gruppo, poco distante, si rivolse allora verso di me e mi chiese di autorizzarli ad entrare.

— Io per mio conto pagherò — egli disse, poi indicandomi l'uomo dalla fisionomia espressiva, aggiunse: — Questi è Lowenstein, il milionario, ed egli è uomo da ottenere sempre alla fine ciò che vuole. Qualcuno ha cercato di contrastarlo qualche volta, ma vi assicuro che si è sempre affrettato a cambiare idea.

Io rimasi così stupefatta per la rivelazione di tale identità che mi trassi macchinalmente da parte, mentre tutto il gruppo marciava, nell'interno del Club, senza naturalmente pagare, e da quel giorno, per quanto io mi sappia, io non ebbi mai nulla dai dieci scellini di Loewenstein.

Dopo il diverbio

In quell'istante non potevo certo sospettare che dopo pochi mesi la fortuna di quell'uomo, col quale io avevo avuto un diverbio a proposito di pochi scellini, sarebbero state — per così dire — a mia disposizione fino a che la sua tragica fine non colpì indirettamente me pure, ma soltanto per la perdita di un amico, ma altresì di un uomo che poteva validamente aiutarmi in ogni circostanza.

Per un istante, e subito dopo che mi fui ripresa dalla mia sorpresa iniziale, causata dall'apprendere la sua identità, io rimasi indignata per il suo rifiuto obbligatorio di entrare nel *Club*. Non volli far nascere un incidente clamoroso, ma ritornata al mio posto stavo pensando come risolvere l'incidente che non poteva essere tollerato.

Loewenstein, d'altra parte, mi prevenne. Dando un tranquillo intervallo, nelle prime ore del mattino, mentre mi trovavo seduta a chiacchierare con alcuni amici, vidi il banchiere il quale, lasciato il gruppo dei suoi, mi si avvicinava. Giunto al mio tavolo si inchinò e mi disse:

— Signora, bisogna che vi spieghi la mia sgarbatezza, ma io vorrei pagare piuttosto mille sterline per qualche cosa che valesse due pence piuttosto che dieci scellini per nulla. Il mio carattere è così. Io comprendo benissimo, d'altra parte, che voi dovete, imporre delle forti multe di sommissione per proteggere il *Club* dagli indesiderabili. Io ho avuto il torto di non dimenticare il mio temperamento.

Mentre Loewenstein giustificava così il suo modo di agire, stava in piedi e mi guardava, con l'aria di chi dispensa indulgenze in luogo di chiederle. Io lo osservavo, e mi accorgevo come, avevo del resto già supposto prima, che egli era un uomo tanto lontano dall'ordinario «tipo» del *Club* notturni quanto un'aquila è dissimile da una sparviero. Perciò gli dissi di considerare dimenticato l'incidente, nello stesso tempo lo invitai a prender posto al mio tavolo.

La sorpresa

Le sue prime parole mi sorpresero profondamente.

— Voi siete una donna molto intelligente, signora Meyrick. E penso che dovete possedere una grande forza magnetizzatrice, poichè siete capace di magnetizzare Loewenstein.

— Io non posso di far questo... — ma questa reazione non presentia se-

Il banchiere Loewenstein

guirono subito dopo. Loewenstein cominciai, e quindi mi interruppi perchè mi pareva per la parete che stava per dire potessero sembrare del tutto inutili, e mi limitai a chiedergli:

— Che cosa volete dire con questo?

— Io non devo che voi abbiate imposto la vostra volontà su di me, ma, coscientemente o no, voi state facendo del vostro meglio per venire a questo. Il mio complesso psichico è del resto talmente sensibile, che io avverto l'azione di una volontà estranea così come potrei avvertire l'urto di due macchine che cozzino tra di loro. Non sapevate dunque chi io fossi? — soggiunse alla fine.

— No — io replicai — ma non dovete tuttavia credere che il fatto che voi siate Loewenstein costituisca una marcata differenza per voi, in simili casi.

Loewenstein sorrise e mi guardò con molta attenzione.

— No — replicò quindi con un largo sorriso. — Io credo solo che abbiate cercato di ipnotizzarmi quando io vi ho negato i dieci scellini. Ad ogni modo avete del coraggio. Almeno il vostro sguardo lo manifesta.

A questo punto io fui chiamata altrove ed non ho più avuto occasione di conversare con lui quella notte.

KATE EVELYN MEYRICK

UNA GRAVE SCIAGURA AD ALESSANDRIA

Il fragoroso scoppio d'un magazzino

provoca una viva scena di panico

Un morto e vari feriti -- Si ignorano le cause della disgrazia

Alessandria, 26 sera.

Una spaventosa esplosione è echeggiata improvvisamente nelle prime ore di stamane, in un vasto stabile della città, e precisamente in Corso Crimea, numero 61, angolo Corso Regina Margherita.

Numerose persone di quel popoloso rione, sorprese nel sonno, sono balzate in piedi, vivamente allarmate per la sinistra detonazione, precipitandosi ai balconi ed alle finestre per rendersi conto dell'avvenimento.

Nel frattempo, il caposquadra della Milizia Volontaria, Balocco Giuseppe che con due amici si trovava sotto la loggia della stazione ferroviaria, accorreva prontamente sul posto ed avvertiva tosto i pompieri delle due fabbriche Borsalino e quelli municipali i quali, agli ordini del geometra Negri, in pochi minuti si portavano sul luogo del sinistro.

Le conseguenze

Purtroppo le conseguenze del disastro apparivano impressionanti. Muri divelti come fuscelli, alte fiammate che sollevano minacciose, scoppi interni, porte abbattute e vetri infranti ed una moltitudine di persone terrorizzate che si chiamavano, che invocavano soccorso, che gridavano in preda a folle agomento, in un trambusto enorme.

L'opera dei pompieri si rivolse subito a domare l'incendio, che con potenti getti d'acqua fu in breve spento, e quindi a calmare e a tranquillizzare gli inquilini, i quali temevano ancora serie conseguenze dall'impressionante scoppio.

Questo oltre ai gravi danni materiali, ha fatto una vittima ed ha cagionato lesioni e commozioni a varie persone.

Da un sopraluogo fatto sul posto si può così ricostruire la sciagura. Nello stabile predetto di proprietà del sig. Canepa, un grandioso edificio di quattro piani di recente costruzione, era stata eretta, nell'interno del cortile, una solida tettoia in cemento armato, coperta da una soletta, pure in cemento, e della superficie di circa 80 metri quadrati. Era affittata ai fratelli Mensi Germano, di anni 34, e Aurelio, di anni 32, entrambi di Alluvioni Cambiò, e qui residenti. Essa era stata divisa in tre vani distinti; nel centro vi era la stanza adibita a rimessa, per il deposito di un camioncino, che serviva al loro commercio di verdumi ambulanti; ai lati due magazzini di calze di lana artificiale, che costituivano appunto l'oggetto del commercio esercitato dai fratelli Mensi, aventi ciascuno una gestione propria. Ieri sera il camion fu messo alle ore 18 nella rimessa e questa venne chiusa, nè pare che altre persone oltre quell'ora siano scese nel magazzino.

C'è chi dice invece che la moglie del Mensi Aurelio sia scesa verso le ore 23 nello stabile per accudire ad alcune faccende e sia risalita poco dopo nella casa. Fatto sta che poco dopo le ore 2 di stamane si è prodotta una fortissima detonazione, seguita da ampie fiammate e quindi dallo scoppio che travolse in pieno tutto il magazzino, radendolo al suolo.

Le conseguenze dello scoppio si sono manifestate anche nell'abitazione del piano terreno della casa Canepa, ove si riscontrarono porte sfrenate, finestre divelte, vetri rotti in quantità, pavimenti schiantati, calcinacci caduti in più punti. I piani superiori non hanno risentito alcun effetto, mentre assai danneggiato appare lo stabile confinante di proprietà della signora Accattino.

Profonde lesioni

Questo casegiato, che per fortuna non è abitato ed era in precedenza adibito a magazzino da vino, presenta profonde lesioni in varii punti e in gran parte dovrà essere abbattuto a cagione delle vaste incrinature manifestatesi.

Per precauzione della casa dovrà essere pure sostenuta con puntelli, tenendosi per l'incolumità del pubblico. Anche qui i danni sono ingenti, a non ancora esattamente accertati; mentre nel magazzino dei Mensi la perdita si fa ascendere ad oltre 150 mila lire per la distruzione dello stabile del deposito delle calze e dei camion.

Le cause del gravissimo sinistro che ha molto impressionato la popolazione ed è oggetto di discussioni e commenti non sono note. Alcuni vorrebbero attribuirle ad un corto circuito, altri invece accennano alla natura delle conseguenze giunte.

Il Direttorio del Partito convocato dal Duce

Roma, 26 sera.

Il Direttorio del Partito Nazionale Fascista è convocato per il 7 luglio prossimo venturo a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce.

Il Consiglio del Turismo sarà insediato dal Duce

Roma, 26 sera.

Il Consiglio centrale del Turismo sarà insediato il 2 luglio alle ore 21 a Palazzo Venezia da S. E. il Capo del Governo.

Il Consiglio dei Ministri avrà luogo il 9 luglio

Roma, 26 sera.

Il Consiglio dei Ministri è convocato per giovedì 9 luglio prossimo venturo, alle ore 10 a Palazzo Viminale.

Minaccia di rottura fra Russia e Finlandia

Mosca, 26, sera.

Le relazioni finnico-sovietiche, dopo lungo periodo di tensione, minacciano ora di essere interrotte, non avendo lo scambio di numerose Note, avvenuto in questi ultimi tempi fra i Governi di Mosca e di Helsingfors, avviato i varii problemi a soluzione.

Da parte finlandese si persiste nel rifiuto di discutere la protesta sovietica, per l'aperta campagna anti-russa compiuta da partiti di destra finlandesi, e da parte sovietica sono riconfermati gli ammonimenti che ogni responsabilità delle eventuali conseguenze di tale campagna ricadrà sulla Finlandia, senza però accennare alla natura delle conseguenze stesse.

TAGLIANDO per il II Concorso Pronostici indip. de LA STAMPA DELLA SERA

3.a TAPPA GIRO DI FRANCIA:
DINAN-BREST: Km. 206: Giovedì 2 Luglio

Spazi da lasciare in bianco

1° ARRIVATO: _____
2° » _____
3° » _____
4° » _____

Cognome _____
Nome _____
Indirizzo _____

N.B. - Questo tagliando dovrà pervenire alla « Stampa » entro le ore 12 del 2 Luglio

AVVERTENZA — *Il tagliando va incollato su cartolina postale, o su cartoncino di dimensioni analoghe.*

LA LUNGA ODISSEA D'UN SOPRAVVISSUTO

L'avventurosa vita di Zaharoff
il re dei cannoni e della roulette
Dal vortice degli affari alla quiete di Montecarlo

BERLINO, giugno.

Gli affari per un profondo senso dell'affarismo, l'avventura per uno spirito innato di avventuriero, ma tra questo e quello, un grande amore, iniziato forse anch'esso con un freddo calcolo di tornaconto, materiale e morale insieme, ma poi impostosi più di ogni fortuna, di ogni successo, tanto da turbare lo zio ad ogni volo quando viene a mancare: si potrebbe in queste brevi frasi circoscrivere la vita dei re dei cannoni, Basilio Zaharoff.

Leggenda

Può apparire oggi che la leggenda sia morta, forse perchè la vita stessa diventa più che mai leggendaria. Nell'èra in cui più le conquiste positive si addensano, domina lo straordinario, ed autori di romanzi e di drammi, per la scena e per lo schermo, con tutta la loro trascolante inventiva, rimangono inferiori di fronte alle trame intessute dal fato moderno. Ne è un esempio il re dei cannoni, che ora conclude la sua tumultuosa esistenza a Montecarlo, in una villa appartata, nei più tranquilli recessi.

Basilio Zaharoff nacque a Odessa, da genitori levantini, e non ebbe alcuna educazione. E neanche nemmeno giorno da mangiare. Per altri dieci anni, a Costantinopoli, fu abbandonato a sè stesso. Imparò a sostentarsi facendo il portabagagli, e poi, dotato di una rara intelligenza, trovò che poteva guadagnare anche di più facendo all'occasione e il cicerone e il cambia-valute. Allora uno zio si accorge di lui e gli propone di sviluppare gli affari in società. Basilio accetta, ma non dura molto a constatare che, mentre lui guadagna meno di prima, lo zio accumula tutti i maggiori profitti.

Non si rivolge ai tribunali; ritiene di poter fare giustizia da sè. Un giorno, nell'assenza dello zio, asporta dalla cassa quello che gli sembra la sua giusta parte, forse un po' esagerando, e fila. Va a Londra, impianta una ditta e fa ottimi affari. Ma lo zio l'ha denunciato. Arrestato sotto l'imputazione di furto e truffa, riesce a farsi assolvere, ma deve lasciare Londra perchè i rigidi negozianti inglesi gli negano ormai ogni fiducia.

Ha però già saputo accumulare un piccolo capitale, che gli consente di vivere per qualche tempo senza preoccupazioni. Si reca ad Atene e passa le sue giornate nel caffè, approfittando con oculatezza di ogni occasione per concludere qualche affare.

Un agente sagace

Scoppia la guerra russo-turca, e la Grecia dichiara la neutralità armata. La fabbrica d'armi inglese Nordenfeldt ha bisogno di un agente sagace. Zaharoff concorre, viene accettato e si rivela l'agente ideale. La sua influenza aumenta insieme col suo stipendio. Quando la ditta Nordenfeldt concluse un contratto con l'inventore della mitragliatrice, Hiram Maxim, Zaharoff se conquistarsi le forniture per tutti gli Stati balcanici. Oramai non ha più una sede fissa, percorre l'Europa, da capitale in capitale, e conclude affari a Vienna e a Berlino, a Pietroburgo e a Madrid.

La ditta Nordenfeldt è assorbita dalla ditta Vickers, e Zaharoff, divenuto milionario, partecipa alla combinazione come uno dei maggiori azionisti. La guerra sino-giapponese e quella greco-turca, l'ispano-americana, quella dei boeri, la russo-giapponese, sono altrettante occasioni per far guadagnare sempre nuovi milioni a quelli già accumulati. Non esistono per lui amici e nemici. Egli vende a questi e a quelli, ed è l'amico di tutti, nella chiara sincerità dell'aspirazione commerciale.

Non trascura, naturalmente, l'occasione magnifica della conflagrazione, alla fine della quale si trova quasi miliardario. Lloyd George gli conferisce la nobiltà inglese e Zaharoff gli è tanto grato da lasciarsi indurre a commettere il più grave errore della sua vita: quello di ingerirsi direttamente in una questione politica.

Egli che durante tutta la sua vita il traffico lecito o illecito delle armi lo aveva fatto coll'esclusivo pensiero del tornaconto, è suggestionato da Lloyd George non solo a rifornire d'armi l'esercito greco, ma anche a sovvenzionarlo nella sua azzardata spedizione in Anatolia, l'esito funesto della quale è scontato amaramente dalla Grecia.

Il re della roulette

Zaharoff restò baronetto inglese anche dopo che Lloyd George perdette il potere senza speranza di riconquistarlo, ma la cura radicale, che a quanto pare, gli era costata la metà del suo patrimonio, bastò a togliergli ogni gusto per la politica. Si gettò nuovamente negli affari, sempre con fortuna, e l'ultima sua grande impresa fu la riforma del Casino di Montecarlo, i cui proventi sotto la sua amministrazione si moltiplicarono.

Il re dei cannoni stava per diventare anche il re della *roulette*, quando sopravvenne l'incidente che doveva troncare ogni sua attività: la morte della sua consorte, la duchessa di Villafranca.

Zaharoff aveva conosciuto la nobildonna a Madrid, quando con quel Governo aveva concluso una fornitura di mitragliatrici. Figlia di un Grande di Spagna, era moglie di un altro Grande, che la passia aveva fatto rinchiudere in un manicomio, e madre di tre figli. L'avventuriero fu colpito dalla bellezza della dama ed ebbe la felicità di essere corrisposto. Il rigido costume della nobiltà spagnuola non consentiva alla duchessa di chiedere il divorzio; nullameno, non curante tutte le critiche e le esortazioni, mai più ella volle separarsi dal re dei cannoni, il quale d'altronde a lei e ai suoi figli regalmente provvedeva. Quando il duca pazzo morì, la duchessa aveva settant'anni e Zaharoff settantacinque; tuttavia essi furono felici di consacrare il loro nodo col matrimonio.

La morte della consorte stroncò il re dei cannoni. Da allora egli rinunciò ad ogni affare, e ogni impresa. Vegeto nella quiete dei dintorni di Montecarlo, cramai con un solo gran cimpianto nel cuore, attendendo la sua dipartita.

L'INCHIESTA SULLA FAMIGLIA BRUNERI

" Per quale motivo Bruneri continuerebbe a simulare? „
Problema morale più che giudiziario

La posta di ieri ci ha recato la seguente lettera della signora Ida Alliaud, che si qualifica, dopo la firma, « Vedova d'un soldato italiano e madre d'un Caduto ». La pubblichiamo integralmente perchè reca l'espressione schietta di un animo altamente sensibile e squisitamente gentile:

« Con un senso di vivissima compiacenza lessi i due articoli comparsi in codesto giornale sulla vertenza Canella-Bruneri; uno intitolato *La situazione morale di Rosa Negro* e l'altro *Il fu Bruneri*: ambedue hanno incontrato la mia piena approvazione. Era tempo che voci coraggiose e sincere, inspirandosi a un alto senso di gentile pietà, di sacra solidarietà umana, si levassero a dire il pensiero di molti che nessuno osava formulare, dopo tante severe sentenze, e parole amare, e scherni più amari ancora, pronunciati contro la vittima di questo dramma oscuro e angoscioso. Tutto questo in nome della morale... Qui, secondo me, sta l'errore: aver fatto di questo dramma una causa giudiziaria, mentre più che una questione giuridica è questione essenzialmente profondamente umana. Prove, perizie, esami, dibattiti, non potranno mai risolvere con sicurezza l'angoscioso problema: è quest'uomo che si vuol punire, il pregiudicato Bruneri, volgarissimo truffatore, o il prof. capitano Canella, disperso di guerra? « E' Bruneri »; affermano i magistrati. Ma di contro alle loro conclusioni sta un tenero cuore di donna che asserisce l'opposto. E quel nobile cuore tutto pervaso dalla sua passione della sua fede incrollabile, qual misero cuore straziato ma forte e fedele, ha un gran peso sulla bilancia.

« C'è un'altra donna invero che nel presunto Canella dice di riconoscere invece il Bruneri, e la reclama come suo marito; ma tra le due contendenti quale disparità di vedute e di contegno! Per non scorgerla conviene essere ciechi, o volerlo essere: troppo evidentemente è dimostrato quale sia la moglie vera, il cui giudizio dovrebbe, solo, bastare.

« Io dunque con tutto il cuore plaudo e mi associo a quanto fu così bene espresso nei due su citati articoli, ed auguro che molte altre donne si stringano intorno alla coraggiosa autrice della lettera che iniziò la Crociata ».

Un assiduo, il sig. Franco De Angeli, ci invia, a proposito della inchiesta sulla famiglia Bruneri, le seguenti osservazioni:

« Fu leggendo l'articolo pubblicato dal « Resto del Carlino » del giorno 20 corrente, che pensai di dare a mezzo della stampa, a quella parte del pubblico illuminata ed intelligente, alcuni altri punti interrogativi sul doloroso dramma Canella-Bruneri, ai quali l'altra parte del pubblico, ignorante e cieco a cui io appartengo, non sa trovare la giusta (dico giusta) risposta.

1°) Come mai, signori, il delinquente Mario Martino Bruneri, finalmente oggi rinchiuso in cella per merito principale della lodevolissima sete di giustizia dei suoi parenti più prossimi, conscio di essere sofferente di diabete, malattia che, come Loro sanno benissimo, trascurata può condurre al decesso, sfida questo per continuare la sua stolta simulazione, rifiutando vitto speciale, medicine necessarie inviategli dalla signora Giulia Canella, ma che egli dovrebbe accettare a nome di Mario Martino Bruneri?

2°) A quale scelta scuola di mistificazione il tipografo in questione avrà acquistato quella sua costante e sorprendente tranquillità e quella sicurezza esemplare e fiducia ottimista in quella verità che, ahimè, non esiste?

3°) Quanto avrà dovuto posare davanti allo specchio per dare alla sua losca figura l'impronta della persona per bene, distinta, signorile che oggi in lui traspare?

4°) Perchè, ora che il suo trucco è stato concretamente, completamente, ottimamente, chiaramente svelato, ora che sembra che il prof. Giulio Canella si sia annegato nel Po, come diceva un giornale alcuni giorni fa, perchè non sfrutta la sua provata astuzia per salvare almeno il suo vero nome di Mario Martino Bruneri delinquente furbo?

« Sono anch'io convinta che l'ultima parola su questo assillante dramma non sia ancora stata pronunciata ».

Edili e tessili scioperano a Granata

Granata, 26. sera.

Cinquemila impiegati dell'industria edilizia hanno stamane iniziato uno sciopero per ottenere un orario di sei ore giornaliere di lavoro e un miglioramento di stipendio. La guardia civile mantiene l'ordine nella città, sciogliendo i gruppi più numerosi.

Il Duca delle Puglie visita la motonave « Victoria »

Trieste, 26, sera.

Ieri nel pomeriggio, le autorità hanno visitato in forma ufficiale, la nuova motonave *Victoria* che durante le prove ha sviluppato una velocità di 23 miglia e un quarto. Tra gli alti personaggi che hanno visitato la nave si trovava ieri anche S. A. R. il Duca delle Puglie, che è stato accolto al suo arrivo dai saluti degli inni nazionali e vivamente acclamato dalla folla che gremiva il molo.

S. E. Gazzera ispeziona l'allevamento ippico del Lazio

Passoscuro, 26, sera.

Iermattina, il vicino deposito allevamento cavalli del Lazio è stato ispezionato dal Ministro della Guerra il quale era accompagnato dal Generale capo del servizio ippico. Il Generale Gazzera, che già altre volte aveva visitato la tenuta, si è recato nelle varie serrate per esaminare la mandre di quadrupedi soffermandosi più lungamente presso i cavalli ed i muli, acquistati nella regione laziale nell'autunno del 1930 e nella primavera del 1931, sulla base del criterio fondamentale di preferire prodotti scelti rimunerando più largamente che nel passato gli allevatori. Il Ministro ha pure visitato la nuova caserma assegnata allo squadrone di manta, che è stato da pochi giorni tvi trasferito; si è poscia recato ai nuovi silos per foraggi, di cui la tenuta si va provvedendo; ha riconosciuto sul terreno lo sviluppo che assumerà l'impianto idrico già appaltato, ed ha infine dato disposizioni per le opere di bonifica in corso. Nel lasciare il deposito, il Ministro ha espresso il suo compiacimento per l'impulso dato alla complessa gestione dell'azienda.

LA TRAGICA SORTE DI UNA SIGNORINA

Tocca col piede un filo ad alta tensione
e rimane fulminata all'istante
La prudenza di un passante che diede l'allarme

Trieste, 26 sera.

Una gravissima disgrazia, che è costata la vita ad una giovane donna, è accaduta ieri sera a San Luigi, a causa del temporale. E' stato un temporale di breve durata, ma che doveva essere fatale ad una signorina, tale Maria Mazzaroli, di anni 30, impiegata statale.

La Mazzaroli, attesa il cessare del maltempo, uscì di casa. Appena chiuso il cancello, la disgraziata cadde a terra fulminata. Aveva urtato contro il filo della corrente elettrica, che il vento aveva staccato dal sostegno, in modo che l'estremità toccava il suolo.

Per fortuna ad accorgersi di quel corpo steso nel fango fu un passante molto cauto, il quale si avvicinò con prudenza e poi, per veder meglio, accendeva un cerino, alla luce del quale potè scorgere il pericolo costituito da quel filo sul quale la giovane era caduta.

Perciò fu pronto a chiamare la guardia medica. Nel frattempo fu anche avvertita l'Azienda comunale del gas ed elettricità.

Giunti sul posto, i militi trovarono attorno alla vittima un cerchio di persone che erano già state avvertite del pericolo. La madre intanto della povera signorina, uscita a precipizio, stava per lanciarsi sul corpo della figlia, ma per fortuna fu trattenuta dai militi che avevano ordinato a tutti di allontanarsi.

Poichè non era possibile senza correre rischio mortale toccare il corpo della sventurata, si dovette attendere l'autovettura dell'officina elettrica, che fu sul posto poco dopo, con operai ed ingegneri. Constatato che il filo era ancora in conduzione, un ingegnere ordinò agli operai di interrompere la corrente dalla cabina.

Allora fu possibile al medico avvicinarsi al corpo della sventurata, ma la sua opera dovette limitarsi alla constatazione della morte avvenuta per fulminazione.

Un concerto corale-orchestrale al Dopolavoro Fiat

Domani sera sabato, alle ore 21, presso la Sede del Dopolavoro Fiat in corso Moncalieri, 18, avrà luogo un grande concerto corale-orchestrale, al quale prenderanno parte gruppi corali del Dopolavoro Fiat e della corale Pulestrina e l'orchestra del Dopolavoro Fiat.

Il concerto si svolgerà col seguente programma:

PARTE PRIMA. — 1) *Cimarosa*: « Giannina e Bernardone » - Sinfonia, orchestra — 2) *Palestrina*: a) « Super Flumina Babilonis » (mottetto a 4 voci) - b) « O quantus luctus » (mottetto a 4 voci) — 3) *Montaverdi*: « Cor mio » (Madrigale a 5 voci).

PARTE SECONDA — 4) *Mascagni*: « Scena di Ratcliff » (dell'opera *Guglielmo Ratcliff*) - Orchestra — 5) *Marchesi*: « E' primavera » (coro a 3 voci femminili — 6) *Bruscheltini*: « Ninna nanna » (coro a 4 voci — 7) *Pratella*: « Castina bianca » (cascina bianca) (canzone corale in dialetto romagnolo) — 8) *Canti*: « Le stelle » (Le stelle) - canzone a 5 voci - versi di N. Costa — 9) *Sinfugalle*: «La Brandolina» (canzone popolare piemontese a 3 voci).

Maestro direttore Corale Palestrina e Gruppo Corale Dopolavoro Fiat: F. Finzi Maestro direttore Orchestra Dopolavoro Fiat: Paolo Crispigni - Al pianoforte: maestro Francesco Reglione.

Precederà una breve illustrazione per opera del comandante Edoardo Ruggeri.

L'ingresso è libero ai Dopolavoristi Fiat e Famigliari, muniti di tessera del Dopolavoro Fiat e S.E.F.F.

Di aula in aula
L'appropriazione indebita di un ragioniere

Dinanzi al giudici della settima sezione del nostro Tribunale (Pres. conte Ferdinando Pinelli; P. M. cav. Cattalvi, canc. dr. La Barbera) è comparso, sotto l'imputazione di appropriazione indebita della somma di lire 15 mila, il rag. Luigi Prochet, difeso dall'avv. Giorgio Bardanzellu. Il Prochet aveva ricevuto da Ini Barovero Michele e Marocco Giuseppe la somma di lire 32 mila con l'incarico di procedere, nella sua qualità di ragioniere e amministratore, alle operazioni relative al concordato stragiudiziale da stipularsi a favore del Marocco Giuseppe ed al pagamento dei creditori. Della somma ricevuta 17 mila lire le aveva versate ai creditori e 15 mila le aveva prestate ad un suo amministrato.

L'imputato ha così narrato la sua dolorosa istoria:

« Nel mese di aprile il Barovero mi consegnò 30 mila lire; successivamente la Rosina Marocco, moglie del Giuseppe, mi portò altre 2 mila lire. Delle complessive lire 32 mila le impiegai lire 17 mila per tacitare alcuni creditori; le altre 15 mila dovevano servirmi nelle intenzioni dei miei mandanti a tacitare completamente la massa dei creditori. Se non che le trattative svolte con essi non approdarono al risultato sperato, perchè i creditori volevano dal 40 al 50 per cento delle somme a loro dovute; per cui le 15 mila lire rimanevano infruttuose in mie mani. Siccome prevedevo che una intesa coi creditori avrebbe richiesto un lungo periodo di tempo, pensai di impiegare le 15 mila lire al signor D'Angelo, mio amministrato, che in quel momento aveva bisogno di denaro liquido. Ciò però feci col consenso e l'autorizzazione della Rosina Marocco che, naturalmente, non ebbe nulla in contrario, allettata, forse, dalle due mila lire di premio che il D'Angelo le avrebbe dato. Protesto quindi la mia innocenza ».

Ma la parte lesa Barovero Michele ha contestato la versione dell'imputato:

« I denari al rag. Prochet li ho dati io ed erano miei. Delle 32 mila lire, diclassetta è vero che le impiegò per tacitare alcuni creditori, ma della rimanenza non rese alcun conto. Non so dove siano andate a finire le 15 mila lire: il rag. Prochet non mi disse assolutamente che intendeva prestarle al D'Angelo per la gestione del Caffè dello Stadium »; egli afferma di averne informato mia figlia che accettò la sua proposta; io ripeto che non sono stato da lui neppure avvertito delle sue intenzioni. Eppure i denari erano miei ».

« Ma sua figlia ha autorizzato il rag. Prochet a concludere l'operazione col d'Angelo? ».

« Non posso credere che mia figlia abbia dato tale autorizzazione ».

« Il Prochet vi ha restituito la somma? ».

« Mi ha dato qualche cosa, ci siamo aggiustati alla meglio ».

Marocco Giuseppe, il genero della parte lesa Barovero, ha deposto:

« I denari li diede mio suocero; prima versò 30 mila lire poi due mila. Di queste complessive lire 32 mila, 17 mila il rag. Prochet le impiegò per pagare alcuni creditori, la rimanenza andò perduta. Il Prochet, quando gli chiedemmo i conti, disse che 15 mila lire le aveva adoperate per fare alcuni pagamenti per conto del D'Angelo e di essere stato autorizzato a fare ciò da mia moglie. Quest'ultima circostanza, però, non rispondo a verità. Egli aggiunse che sperava di mettere presto le cose a posto e di rimborsare la somma adoperata in tal modo ».

Ma Marocco Rosina, moglie del Giuseppe, ha negato risolutamente di aver autorizzato il prestito.

« Il rag. Prochet — ha aggiunto — non mi parlò mai di un prestito che avrebbe fatto al D'Angelo, che conobbi pochi giorni prima della sua morte. Non so neppure se effettivamente le 15 mila lire le lede al D'Angelo. Io, ad ogni modo, non l'ho autorizzato ».

Il Tribunale, dopo l'escussione di alcuni testimoni, ha dichiarato il Prochet colpevole del reato ascrittogli e lo ha condannato alla pena della reclusione per 10 mesi e alla multa di lire 100.

L'arresto dei famosi « Monfrin » in via Po

Una scena cinematografica sotto i portici, fra la più viva ilarità dei passanti

Una scena sbalorditiva o successa questa mattina sotto i portici di via Po, dinanzi all'ingresso del Teatro Rossini, poco prima delle ore nove. Un gruppo di persone, vestite di abiti pittoreschi, tipi di contadini in costumi da carnevale, con cravatte sgargianti, tubini multicolori, camicie di tutte le tinte dell'arcobaleno, ombrelli da curato di campagna, e scarponi da strade mulattiere, si scalmanava urlando dinnanzi a quella porta, agitando ombrelli e bastoni, quasi volesse mandare in frantumi le scintillanti vetrate del teatro.

— Vogliamo vendicare il nostro Monfrin — gridavano quei contadini, uomini e donne. — In questo teatro siamo stati insultati, e presi in giro? Ebbene, noi lo distruggeremo ».

Ed i colpi di ombrello e di bastone continciavano a fioccare.

A questo punto però è intervenuto uno strano commissario di Pubblica Sicurezza, dai baffi esageratamente folti, e la cui figura minacciosa risultava assolutamente nuova al nostro occhio esercitato di cronisti cittadini. Senza frapporre discussioni, costui incatenava con catene vere e proprie, gli ostinati dimostranti e li legava l'uno con l'altro come i classici salami. Gli astanti, impressionati, stavano per domandarsi che cosa significasse l'improvviso arresto in massa, quando da una colonna dei portici, dove erano stati riparati fino allora, sbucavano un cinematografista ed un fotografo, gridando la tradizionale parola « fatto! ». Subito gli arrestati si levarono manette e catene, affrettandosi a stringere la mano al commissario con la più fraterna cordialità.

Così, tra le risate del pubblico, il mistero si è chiarito. Si trattava dei noti autori Monferrini che recitano al teatro Michelotti e che, giravano una scena cinematografica di « réclame » per un nuovo *cinedentifrice*, nel quale sarà appunto raffigurato un'assalto del « Monfrin » al popolare teatro di via Po.

Bambine al mare

Un numeroso gruppo di alunne dell'Ospizio Marino Piemontese, circa quattrocento, è partito questa mattina col treno delle 7,25 diretto a Loano, dove le bambine soggiorneranno alcun tempo per la cura del sole e del mare. Come sempre alla stazione di Porta Nuova, prima della partenza, si è verificato il solito caratteristico movimento di parenti convenuti a salutare le piccole colonie che hanno preso posto festosamente nei carrozzoni riservati.

Erano presenti il comm. Lardone, in rappresentanza del Comitato per le Colonie Marine, il dottor Sacchi, medico provinciale e i dottori municipali Lorio e Testera. Il servizio d'ordine è stato, come sempre, lodevolmente eseguito dalle guardie municipali agli ordini dell'ispettore cav. Balma e dal brigadiere Gilio.

Domattina col medesimo treno partiranno altri trecento alunni della colonia Vittorio Emanuele III.

L'infortunio di un magazziniere

Il magazziniere Vito della Mola, di anni 38, abitante in via Cirié, N. 18, questa mattina, mentre era intento al proprio lavoro nel cantiere di una casa in costruzione di via Ormea angolo via Campana, è stato urtato da un carro lombarello che lo gettava al suolo. Malauguratamente il Della Mola non fece in tempo a scansarsi, per cui una ruota del pesante veicolo gli passava sopra la gamba destra, che gli procurava la frattura della tibia. Soccorso dai compagni di lavoro, con una automobile pubblica egli è stato trasportato all'ospedale San Giovanni, ove il dottor Andreoli, dopo le cure del caso, lo ha giudicato guaribile in novanta giorni.

Centralini: Redazione e Cronaca 40-01 - 40-02
Telefoni: Amministrazione 40-03 - 40-05 - 53-00
Segnendo la cronaca 41-00

Seguendo la Cronaca
da REGINETTA
sempre arrivi di novità
interessantissime per signora e per uomo. L'elegante negozio di calzature di via Roma 25 (quasi di fronte al Salone Ghersi) continua a ricevere dei ricchi assortimenti di eleganti calzature per signora, nelle forme di moda, ed anche per uomo.
I migliori prezzi della piazza.
Per sfollare le rimanenze stagionali *Reginetta* ha messo in vendita, da qualche giorno, un piccolo *stock* di calzature per signora e per uomo, applicando ad esse degli *sconti che vanno dal 40 % al 60 % sui prezzi normali.*
Affrettarsi perchè il piccolo stock è quasi esaurito.

Ultimi tre giorni della liquidazione Calcagni
Oggi, domani e lunedì 29, *ultimi tre giorni definitivi della grande liquidazione della Ditta Romano Calcagni* nel *demolendo negozio di via Roma 2.*
Sono necessari altri incitamenti alle gentili signore, perchè una così magnifica occasione non vada perduta per nessuna di esse! Si tratta di poter acquistare *tutte le migliori novità della moda a prezzi di liquidazione.* Una vera fortuna, in questi tempi!
La Casa Romano Calcagni vende pure — a prezzi disastrosi — la magnifica facciata, i bellissimi mobili in cuoio, specchiere, scaffali, guardarobe, ecc.

Le signore protesterebbero
se non avessero anche quest'anno la loro gradita liquidazione, quella della *Merveilleuse*. E l'avranno. Soltanto, il pellegrinaggio consueto a quest'epoca si volgerà verso la nuova sede della *Merveilleuse* — via Cavour 15 — dove le « toilettes » e i modelli da liquidare sono particolarmente abbondanti e interessanti. Essi rappresentano un'elegante in pieno fulgore a un prezzo di vera favore.

CAFFE' - HOTEL - FAMIGLIE !
Per la villeggiatura assicuratevi un ottimo caffè garantito purissimo all'analisi, acquistandolo direttamente dalla
SOC. CASA DEL CAFFE'
P.za Carlo Felice, 7, Torino, tel. 46-000.
Miscela Sublime tost. L. 30, crude L. 25
Tipo Superiore, tost. L. 25, crude L. 20
Tipo Famiglia, tost. L. 21, crude L. 16.
Sconto speciale ai rivenditori.

VACANZE AI BAGNI
Tutte le mamme conducono i loro bambini al **Superlido Meirano**, la deliziosa spiaggia sul Po con 11.000 mq. di spiaggia. Raccomandata dai Signori Medici. Tram di Moncalieri; biglietto **cumulativo andata, ritorno ed entrata, L. 3,50.** Abbonamenti.

VENERDI' CHIC al « LIDO »
Corso Moncalieri, 22 - Tel. 40-011
Questa sera speciale trattenimento con inizio esclusività « Spaghetti Sarzi » che la Casa offrirà in degustazione agli intervenuti, unitamente ad un caratteristico « cotillon ».
Prenotare

PER IL MARE E LA MONTAGNA
VESTITI TELA
ricevuti a mano da L. 35 in più
Grandioso assortimento
F.lli Nicola Sune.
Pedigione Piazza San Carlo

VITO GUGLIELMO
(*via Cernaia n. 6*). Il Sarto di gran classe, specialista in abiti da lutto. Prezzi modici. *Consegna in 24 ore.*

TEATRI: Spettacoli d'oggi
ALFIERI (Comp. comica Artistica Barbanti). — Ore 21: « Baciatemi » di R. Mirandi e Quinson. (Serata in onore di Artista Bagnetti).
VITTORIO EMANUELE — Riposo.
FARGO MICHELOTTI (Corso Stabile Piemontese). — Ore 21: « A l'hanno d'me ciòche » di Chiappo.
POLITEAMA ESTIVO (Giardino Cittadella). (Comp. piemontese comm. M. Casalegno). — Ore 21: « L'cura d' Boca Brusa » di Poccia e Italo Tauro.
ESPOSIZIONE SOCIETA' PROMOTRICE BELLE ARTI — Dalle 9 alle 12 e dalle 13 alle 19.
GNIARELLA: Ore 21: « Locciole della città ».
DANCING MAFFEI dalle 22 alle 2.30.
DNALET: Ore 21: Spettacoli di Arte Varia.

Spettacoli cinematografici
GHERBI: « Stella del cinema ». Grazia del Rio (ediz. Cines) e Rivista Cines n. 10.
VITTORIA: « Ghelsa di Shangai » M. Nolan.
ASTAL: « La squadriglia dell'aurora ».
ITALIA: « Rivincita di Fanny ». R. Daniels.
SPLENDOR: « Koenigsmark ». Ivan Petrovich.
IDEAL: Valser d'amore » short comico son.
ALPI: « I due ladroni » (Criti e Croti).
STATUTO: « La tua sorte » di Veiller.
BORGO: « Robin Hood » (Douglas Fairbanks).
SAVOIA: « La carne e l'anima ». Jack Holt.
AMBROSIO: « Sigfrido ». Edizione sonora.

I divertimenti
CRIK e CROK al CINEALFI divertono immensamente
nel capolavoro comico *I due ladroni* (parlato in italiano) seguito dal lepido « cani parlanti ». *Prezzi ridotti.*

CINEMA STATUTO
Oggi « LA 13.a SEDIA »
grande lavoro teatrale di Veiller, e *Slum domizore*. Prezzi ridotti.

CINEPALAZZO
Straordinaria « première » Fox
« IL PREZZO DI UN BACIO »

Una lunga catena di reati

Le truffe compiute dall'avv. Cairola
ammontano a due milioni
Come è stato dilapidato il danaro?

Il lavoro d'indagine intorno alla vicenda, che ha portato all'estrema rovina l'avvocato Antonio Cairola si fa di giorno in giorno più difficile e complesso. Dalla prima scoperta della truffa tentata ai danni del milionario di Hamilton, si è giunti presto a tutta una serie di operazioni losche e truffaldine, compiute a sfere di numerose persone.

Al punto, in cui stanno le cose, è sommamente difficile stabilire a quanto ascenda la cifra globale dei broglì compiuti dal Cairola, ma certo il milione è stato superato da un pezzo e si può prevedere che l'ammontare totale si avvicinerà facilmente ai due milioni di lire. Cifra senza dubbio ingente, e che si è come volatilizzata nelle mani del Cairola, senza che al momento del crollo egli possedesse la minima sostanza.

Questi fatti potrebbero suffragare la tesi della psicopatia amorosa ma d'altra parte non possono sminuire le sue responsabilità in quanto — secondo pure i canoni informatori del Codice Penale che sta per entrare in vigore — sarebbe assurdo pensare che proprio un avvocato come il Cairola, che ben conosceva la sua professione, non fosse a conoscenza della portata dei propri atti, nei confronti delle leggi.

Per ora tutti coloro che hanno avuto a che fare con il Cairola stanno esaminando la propria posizione finanziaria per cautelarsi in tempo da eventuali sorprese ed eventualmente per poter fissare i termini precisi del fatali subiti. Il Sostituto Procuratore del Re cav. Bellono sta interrogando tutti i denunciatori e coordinando il materiale che via via va raccogliendo. Da questo lavoro di verifica nascono nuovi episodi di indubbio interesse.

Le responsabilità

Abbiamo detto della cambiale di cinquantamila lire falsificata ai danni dei Signori della Missione; i religiosi hanno però fatta ancora un'altra scoperta anche più grave. Il Cairola, simulando una procura intestata al signor Berna, superiore della Comunità, aveva acceso un'ipoteca di ben 150.000 lire sopra uno stabile di proprietà dei religiosi. La ipoteca era stata poi estinta, ma a prezzo di un'altro atto simulato. Questa volta il danneggiato è stato il conte di Santa Rosa, del quale il Cairola era amministratore. Ecco come pure si possano ricostruire i fatti. L'avvocato, trovandosi in imbarazzo finanziario, chiedeva ed otteneva dal conte di Santa Rosa un prestito a nome dei religiosi della Missione, di 75.000 lire. Per estinguerlo ricorreva all'ipoteca sugli stabili dei religiosi, per estinguere l'ipoteca si faceva prestare sempre a nome dei religiosi 150.000 lire dal conte Santa Rosa, il conte, che aveva avuto la restituzione delle 75.000 lire, non aveva difficoltà a concedere il denaro, non solo, ma rinunciava quanto agli interessi... a favore delle Missioni. Il Cairoli, preso così di mira il conte di Santa Rosa, di null'altro desideroso che di far danaro, accendeva un'altra ipoteca pure di 150.000 lire sopra uno stabile di campagna di proprietà del conte. Quest'ultimo veniva così truffato di ben 300 mila lire. Senza l'improvviso crollo del suo amministratore, avrebbe forse neppure ora scoperta il raggiro.

L'ennesima truffa

Un'altra personalità della nostra aristocrazia ha denunciato una truffa subita per l'ammontare di 200 mila lire.

Dove sono andati a finire i danari? Questa domanda, resa anche più lugubre dalle tristi condizioni nelle quali il Cairola ha lasciato la famiglia, è naturale e corre sulla bocca di tutti.

La risposta non è facile, almeno per adesso. Se le avventure galanti del Cairola hanno avuto buona parte nella dilapidazione del suo patrimonio, anche altre cause debbono aver condotto l'avvocato alla rovina. Speculazioni in borsa e avventati investimenti di capitali in aziende industriali di dubbia solidità debbono avergli provocato ingenti perdite. Da notarsi la facilonerìa con la quale egli prendeva a cuore un qualsiasi progetto che gli venisse presentato. Ultimamente si era, per così dire, « innamorato » della proposta fattagli da uno dei soliti *inventori* di una pistola automatica a quattro canne e già sognava chissà quali utili dalla adozione di tale arma in tutti gli eserciti del mondo... Questi suoi sogni li comunicava agli amici, in modo tale cosa... e da far intendere di esterni anche finanziariamente interessato della cosa.

Nemmeno dopo l'arresto pare che egli sia tornato, malgrado il brusco richiamo, alla realtà della vita d'ogni giorno. Anzi Continua a sognare imperterrito, al crede vittima di chissà quali macchinazioni ai suoi danni e spera di potere prestissimo tornare in libertà. Ad un suo sostituto, recatosi in carcere a parlare con lui, per aver dati, onde poter liquidare alcune pratiche in corso, il Cairola solo a malincuore ha finito con il dare le spiegazioni richiestegli: « Lasci stare tutto — ha detto al sostituto — pregli i clienti di ripassare nella settimana prossima in ufficio, così potranno parlare direttamente con me e vedrà che metterò a posto io, ogni cosa... ».

UN ASSASSINIO PER VENDETTA A FENESTRELLE

E' freddato con due colpi di rivoltella
mentre rincasa a tarda ora con la moglie
L'imboscata fra le siepi d'una strada campestre

Pinerolo, 26, sera.

La frazione Mentoulles di Fenestrelle, già famosa per avere dato i natali ai banditi fratelli Baudissard, che alcuni anni or sono seminarono il terrore in tutto il Pinerolese, con le loro gesta criminali, è stata la decorsa notte teatro di un omicidio, che ha vivamente impressionato quella pacifica popolazione di montanari, tutti dediti al duro lavoro dei campi.

Nell'alpestre frazione si era svolta mercoledì sera una sagra campestre, riuscita molto animata. Numerosi i gitanti, reduci dalla festa, certo Martin Onorato, di anni 56, pescatore, si restituiva verso le ore 22.30 alla propria abitazione, in compagnia della moglie.

I due coniugi avevano da poco lasciato la strada nazionale e percorrevano una stradicciuola che conduce alla frazione Ville-Close, loro luogo di residenza. Il marito precedeva la moglie di alcuni passi. Improvvisamente da parte di un individuo che stava celato dietro una folta siepe, fiancheggiante la strada, vennero sparati in direzione del Martin due colpi di rivoltella di cui uno lo colpì al basso ventre.

Il Martin stramazzò al suolo. In suo aiuto si precipitò terrorizzata la moglie, ma egli era boccheggiante e dopo pochi minuti cessava di vivere.

L'omicidio è per ora circondato dal più fitto mistero, poichè l'assassino, compiuto il delitto, approfittando della tenebre si dava alla fuga. Anche le cause che possono avere determinato il delitto per ora sono sconosciute.

Circola però una voce, che l'omicidio debba ascriversi a vendetta. Stamane furono sul posto il Pretore di Perosa Argentina avv. Muzzola, con il giudice istruttore presso il Tribunale di Torino avv. cav. Modesto Bruno, che era accompagnato dal Cancelliere cav. Fava, dal medico perito prof. Busatto e dal tenente Viretti dei Reali carabinieri.

S. E. Serpieri annuncia sgravi fiscali per i terreni di bonifica troppo gravati

Udine, 26 sera.

Ieri mattina, è qui giunto S. E. il Sottosegretario per la bonifica integrale, on. Serpieri, accompagnato dal Capo della sua segreteria, barone Marincola, per partecipare alla cerimonia commemorativa del primo cinquantenario di vita del consorzio Ledra-Tagliamento, che ha approvvigionato di acqua un vasto territorio del Friuli e, negli ultimi anni, ha svolto una feconda opera nelle applicazioni irrigue.

Dopo aver ricordato quanto il Ministero ha fatto perchè le opere siano rigorosamente scelte e studiate con rispetto sacro per gli altissimi fini sociali della bonifica integrale e per il sudato risparmio degli italiani, e dopo avere invitato anche i gloriosi consorzi veneti a rendere sempre più semplice e meno costos

Il sabato

Finita cena, le due donne passarono nella stanza d'ingresso e dopo aver attizzato il fuoco, s'accomodarono una in faccia all'altra presso il camino.

— *Deus, in adjutorium meum intende* — cominciò una, segnandosi con largo gesto.

— *Domine, ad adjuvandum me festina* — rispose l'altra, facendosi un frettoloso segno di croce.

La cognata la guardò con aria di disapprovazione:

— Quando ti segni, sembra che tu scacci una mosca; — osservò — hai forse paura di rendere testimonianza al tuo Dio?... Ora diremo un *Requiem* per quella buon'anima.

— Quale?

— L'ultimo che è morto, si capisce; il mio cugino Giovanni; speriamo che m'abbia lasciato tanto da fargli dire una messa. *Requiem aeternam dona eis Domine...*

— *Et lux perpetua luceat eis...*

— *Requiescant in pace.* Cercandelo da vivo e non da morto, mi deve ancora i denari della retta, che non pagò alla povera mamma. *Gloria Patri et Filio et Spiritu Sancto...*

— *Sicut erat in principio et nunc et semper...*

— *Et in saecula seculorum.* Hai spento il lume in cucina?

— Sì.

— E la lampada dove l'hai lasciata?

— Di là; deve andare a prenderla?

— A quale scopo? solo chi ha qualche peccato sulla coscienza ha paura del buio. *Ave Maria, gratia plena, Dominus tecum...* hai chiuso l'uscio del cortile?... *benedicta tu in mulieribus...*

La placida preghiera, entro la tiepida stanza, s'accordava mirabilmente al lento gocciolio della pioggia, fuori, sugli alberi spogli dell'orto. Ma a poco, a poco, quasi inavvertitamente, il sibilar delle «Ave» s'infiacchì, s'affievolì, si spense. E la tenue carezza della pioggia restò sola. Il chiarore della fiammata proiettò sul pavimento l'ingigantita ombra delle due donne addormentate.

Alcuni colpi picchiati alla porta di strada li fecero sussultare.

Si guardarono fissamente:

— T'eri addormentata — inquisì la più vecchia puntando l'indice verso la compagna.

— E tu? non dormivi anche tu?

— Io, addormentarmi col rosario in mano? Non ho mai fatto di queste offese al mio Dio.

In quel momento picchiarono ancora:

— Busano, Nunziata: non senti che busano? muoviti.

Nunziata si alzò borbottando.

— Non so davvero di che cosa si lamenti — riprese l'altra. — Domanda chi è prima di aprire.

— Signorina Carlotta — rispose allora una voce d'uomo di là dall'uscio — sono io, Don Felice: porto il testamento.

La signorina Carlotta fu subito in piedi:

— Il curato. Presto, Nunziata, muoviti, apri, accendi il lume. Dov'è la lampada?... l'hai lasciata in cucina? c'era da immaginarselo.

Nella furia si urtarono ed uno sgabello ruzzolò loro sui piedi.

Poi si trovarono insieme davanti alla porta di cucina:

— Signorina Carlotta — fece la voce del curato dal di fuori — quest'acqua bagna.

Allora in due si precipitarono ad aprirgli:

— Tu va' a prendere il lume — disse la signorina Carlotta alla compagna, respingendola con un urtone.

Finalmente il prete apparve sotto l'ombrello gocciolante nel vano buio dell'uscio:

— Oh, che bella fiamma! — esclamò entrando. — Se Giovanni Massai ha trovato questo fuoco in purgatorio, non si deve rammaricare di scaldarcisi un po'.

Nunziata tornava con la lampada, che posò sulla tavola. La sua luce giallastra rischiarò nella stanza disadorna i volti tranquilli dei morti che guardavano dalle pareti ed i tratti inquieti dei vivi.

— Ecco il testamento: — disse il prete, posando presso la lampada una grossa busta — il parroco del paese s'è affrettato a mandarlo appena ha avuto assicurazione dal nostro prevosto che l'erede prescelto viveva tuttora.

Le donne guardarono la busta con timoroso rispetto:

— Speriamo che abbia lasciato tanto da pagargli la messa di Requiem, — disse Nunziata. — Che dal resto, cercandolo da vivo e non da morto, ci deve ancora i denari della retta che non pagò quando fu qui soldato.

La signorina Carlotta si volse a guardarla severamente:

— Come vuoi tu sapere queste cose se a quei tempi mio fratello buon'anima non t'aveva ancora spostata?

L'altra spalancò gli occhi stupita:

— Ma se l'hai detto tu — rispose.

Il curato s'era seduto presso il camino.

— Bene, bene; — fece tirandosi su la tonaca ed allungando i piedi verso la fiamma — quel che si dà, ritorna; Iddio non paga il sabato, signorina Carlotta.

Un'ombra passò sul volto sfiorito della donna.

La pioggia scandì, col suo cadere monotono un breve silenzio in cui, nella nuda stanza, parve s'aggirasse l'ombra di colui che v'era passato col sorriso della giovinezza.

Le due donne, ammutolite, si tenevano in piedi presso il sacerdote, rispettosamente. Egli guardò l'orologio:

— Qui si sta bene — disse — ma si fa tardi ed io devo ancora recitare l'ufizio. Bisogna decidere quando si fa questa messa di Requiem.

— Quel che decide lei è ben fatto, — rispose la signorina Carlotta riguardosa.

— Io sarei libero domani; le accomoda?

— Mi accomoderebbe, se non avesse il giorno di ritiro al Collegio di S. Anna.

— Allora, dopo domani.

— Sarebbe proprio giusto: ma ho un'adunanza con le *Figlie di Maria*.

Fu convenuto allora per il mercoledì prossimo. Il prete si alzò:

— Bene, bene, io ho poco tempo. Dobbiamo leggere questo testamento oppure fa da sè?

— Se lo legge lei, mi fa un piacere, severendo; — s'affrettò a rispondere la signorina Carlotta con un lieve rossore — perchè non so dove ho messo gli occhiali.

Nunziata si destò subito d'attorno per cercarli e li trovò sulla credenza:

— Eccoli — disse candidamente, posandoli sulla tavola.

Il curato finse di non vederli.

Dalla parete ove tutti i morti di famiglia stavano in buona armonia, la signorina Carlotta staccò un ritratto di piccolo formato, che cui la sua irregolarità rompeva la simmetria della linea e l'appoggiò alla lampada. Poi andò alla credenza, prese un lumino di cera, l'accese alla fiamma del camino e lo pose cautamente davanti all'immagine del morto. Dalla sua cornice nera, egli sembrò sorridere a quella piccola fiamma come ad un ricordo della perduta vita.

— Bene, bene — fece il prete che aveva seguito tutti quei preparativi con una certa impazienza — siamo pronti?

— Siamo pronte — rispose Nunziata, avvicinandosi.

— Sempre la tua stolta superbia; — mormorò la cognata — chi domanda il tuo consenso?

Il curato sedette presso la tavola; la signorina Carlotta si mise di fronte a lui. In mezzo a loro stava il morto con il suo lumino. Nel silenzio che seguì, parve un gran rumore il lacerarsi della busta ed il crocchiare della grossa carta che il prete ne trasse e distese sulla tavola, sotto la luce della lampada. Le due donne, con gli occhi intenti, non rifiatavano. La voce chiara di don Felice si levò nella pausa d'attesa:

— «Io, Giovanni Massai, sano di corpo e di mente...».

— Di mente non è mai stato sano — mormorò la signorina Carlotta.

Il curato s'interruppe:

— Diceva?

— Niente. Dicevo che piove sempre.

— Bene, bene. Dove eravamo rimasti?... ah, ecco «... sano di corpo e di mente, lascio tutte le mie terre del paese di Fontignano alla mia cugina Carlotta Mortara alla quale, prima di presentarmi al tribunale di Dio, domando perdono dell'oltraggio che le feci trent'anni fa e che non riparai: oggi pentito...».

Come una furia la signorina Carlotta si precipitò sul ritratto del morto e lo abattè in terra col suo lumino. All'urto la lampada traballò e si rovesciò sul testamento: la carta ed il paralume di velo fecero una fiamma sola. Poi tutto si spense nel silenzio stupefatto.

MARIA SADOWSKY-PERASSO.

Come abbiamo annunciato, da giovedì prossimo inizieremo la pubblicazione di un grande romanzo per ragazzi, intitolato:

"Il Capitano dell'Undici Nero,,

La prima parte reca, come sottotitolo:

« Nella scia incandescente »

Dovuta alla penna d'uno dei più noti scrittori nostri, non nuovo alla letteratura giovanile, che per l'occasione si cela sotto lo pseudonimo di Nado

"Il Capitano dell'Undici Nero,,

avrà, senza dubbio, un grande successo.

LETTORI!

Prenotate «La Stampa della Sera» del giovedì

SPECCHIO A TRE LUCI

Estetica della regina della casa

Nel regno del pigiama e del kimono — Abluzione mattutina e suoi misteri — Il vestito secondo le ore — Per ricevere in terrazza

— Ecco, bisogna proprio stirarci...

ROMA, giugno.

Eccole — per tutte le nazioni del mondo civilizzato (quindi tradotte in tutte le lingue conosciute nel mondo civile) — un vecchio detto che risponde a verità pura. Eccolo: «La donna è la sovrana della propria dimora».

Ed io aggiungo che, come regina, essa ha il dovere di essere elegante in questo suo regno leggiadro fatto di intimità e di dolcezza: oltre a quello di effondere, la propria femminilità, in ogni angolo della casa ed... al saper dirigere senza asprezze, ma con dignità sovente temperata di buona grazia, le servitù.

L'eleganza personale

Lo chic personale di una donna si manifesta doppiamente ed ovunque ella possa affermare la sua personalità vera!

Sarà nei cuscini buttati con negligenza studiata sui divani bassi e comodi, nei gingilli messi con arte, nei fiori che sboccian da vasi di cristallo sottili e trasparenti come... sogni di giovanette o da coppe di argento, cesellate, come facevano gli antichi e come sanno fare i modernissimi...

Sarà ancora, e meglio, sulla sua persona; poichè la reginella (di cui sopra) vuole, e sa, essere sempre elegantissima; per il re, per sè e... per i suoi sudditi, naturalmente!

La moda del pigiama ha detronizzato il kimono?

Non lo credo e non mi sembra affatto, perchè il pigiama è adatto solo alle figure slanciate e magre ed accade, anche, esser giovani ed agili per portarlo con la voluta disinvoltura.

Mentre, invece, il kimono si addice indistintamente a tutte le figure; del resto questi due abbigliamenti servono per il medesimo scopo e (anche se molto, molto diversi come linea) sono entrambi deliziosi e necessari alla loro proprietaria per aiutarla (meglio sarebbe dire: invitarla) a scendere dal letto.

Ecco... bisogna proprio alzarci: già le lenzuola!...

Ancora seduta sull'orlo del... giaciglio morbido la bella risvegliata cerca con la punta del piedino le pianelle... eccole: è in piedi e — se le date cinque secondi — sarà subito a posto! In cinque secondi? ecco!

Difatti non occorre di più per indossare il pigiama, o il kimono, che allenda sulla sedia, o sulla poltrona, lì vicino... E' fatto! E avanti verso la ca-

— Il pigiama dona una grazia nuova...

mera da bagno per iniziare la toilette giornaliera... Quanto tempo durerà? Mistero, per noi. Se la signora non esce al mattino per le sue solite commissioni ella potrà, finita la sua tournée di padrona di casa lasciare l'abbigliamento simpaticissimo sopraddetto, per quello che i francesi chiamano «robe d'intérieur» e gli inglesi «tea-gown», ma comparire a colazione con un abito da sera ben fatto e grazioso sarà ancora più adatto e ho visto a questo scopo donne in georgette picchettate a macchina in marron, in grigio, in nero) sotto ad una casacca (senza maniche e ampiamente scollata) in crêpe a grandi disegni bizzarri. Adatte al caso? Sì, col caldo che soffriamo, anche!

Nelle ore del pomeriggio, in quelle ore di trapasso fra il riposo giornaliero e l'ora dell'uscita (e nelle ore della sera...dopo cena, se siamo fra intimi!) allora: torna in ballo il «tea-gown», abito da te... tradotto nel nostro dolce idioma [che ha il torto di non cercare le parole adatte all'abbigliamento e ci costringe a farcele prestare dagli alleati].

Sono di moda, adesso, e molto i pigiama da sera in georgette, in voile di seta, impressa a fiori, con i pantaloni a campana larghissimi in fondo e fascianti la vita, ed i fianchi, sopra. In Francia e in America si portano molto. Da noi: attecchiranno? Mah! Chi può dire le sorprese che ci riserba la Moda influendo sulla volontà di noi povere creature del sesso debole? In fatto di abbigliamenti da casa, ho visto, proprio oggi (nello studio di una squisita artista che vi è dedicata esclusivamente alla pittura su stoffe) cose veramente belle e ben confezionate! Il successo più grande compiena la fatica di questa creatura d'arte, ve lo accerto; perchè sono poche le signore le quali non hanno voluto farsi dipingere un Kimono, un pigiama, un abito da giorno o... un fazzoletto, da lei!

La scialle

Figuratevi: un Kimono in crespo della Cina, morbidissimo, color rosa pesco... e, sparsi, a ciuffi, dei fiori stilizzati alla maniera giapponese (rose o fiori di mandorlo?) in rosa più carico e blu con le foglie verde tenero. La scollatura e il bordo delle maniche è orlato da uno smeriglio a cordoncino, ma il disegno è sottolineato da una sfumatura in celeste che ne fa una cosa veramente fine ed indovinata. Un altro era in georgetta verde acqua con grandi ibis ad ali spiegate. Un pigiama, invece, aveva i pantaloni larghi di raso nero e, sopra, una casacca diritta e lunga (senza maniche e molto scollata) in crespo della Cina, giallo, dipinto a draghi blu e rossi con molto oro, originalissima...

Un tea-gown bello e fine ho, poi, avuto occasione di ammirare durante l'esposizione di una sarta... se Dio vuole italiana. E' semplicissimo, ma squisito; vi dirò:

Georgette color Albicocca — da un carrè (scusatemi il francesismo, anche quel che piuttosto scollato prende bene le spalle e avvolge gli omeri, sbocca — dirò così — tutto l'abito... lungo fino ai piedi..... (calzati di raso mordorè con calze di tinta chiara). L'abito è diritto; ma pieghettato a macchina interamente ha molta larghezza; alla vita è stretto da una cintura veramente nuova ed inattesa, e un nastro di piccole rose artificiali di seta e velluto alternati a mimosoits; un vero cordone di fiori che forma anche la spalla sul davanti. Alla inglese è attaccata una mantiletta... una cappa, direi meglio, che scendendo dietro verso la vita accentua la morbidezza dell'insieme. Con questo deliziosa modello sarà lecito ricevere qualche amico, no?

Molto comodo, se riceverete in terrazza o il giardino di sera, sì fresco; lo scialle che dipinto e ricamato che può da sempre tanto favore. Ma molto di più la piccola cape lunga e svasata orlata di cincillà e la giacchetta in crespo bianco (colorato) provvisto di maniche larghissime le quali si fermano al gomito. La moda ha creato per noi cose belle... sappiamone approfittare... in casa e fuori, signore mie!

LIVIA.

Dal trono al pollaio

La triste sorte di un'ex regina costretta a lavorare per vivere

Parigi, 25 sera.

La Francia è il paese dei sovrani spodestati. Fra essi c'è anche una Regina, Sua Maestà Salimba Machimba, già sovrana del popolo dei Commori, nel Madagascar, oggi sposa d'un ex-degno gendarme a riposo e costretta dai tempi troppo duri a fare la massaia in un podere della Borgogna.

Salimba Machimba fu costretta ad abbandonare il trono e il paese natale dall'occupazione francese del Madagascar. Generosamente il Governo di Parigi la deportò nell'Africa, sulla Costa d'Oro. Ella la regina si innamorò di un gendarme, un bell'uomo che si chiamava Paolo Cammillo. Paolo Cammillo accettò di divenire il principe consorte della bella e sfortunata Salimba; poi, venuto il momento, chiese di essere messo a riposo e si ritirò nell'Alta Borgogna.

Intanto venivano al mondo due principessine che dabbono, purtroppo, come la madre, occuparsi oggi dei più modesti lavori fino a dare il becchime ai polli e piantare cavoli nei campi. Infatti, la pensione che il Governo francese assegnò all'ex-Regina non ha mai subito cambiamenti. Il deprezzamento del franco l'ha resa del tutto inadeguata e l'ex Regina, le figlie e il principe consorte hanno dovuto mettersi a lavorare.

Per questo Salimba Machimba adesso ha rivolto una petizione al Ministro delle Colonie per ottenere che la pensione le sia aumentata.

Il viaggio in prima classe di alcuni milioni di insetti

New Orleans, 26, sera.

Diecimila passeggeri di prima classe sono arrivati ieri nella nostra città a bordo di un aeroplano. Qualcuno immaginerà che si tratti di un apparecchio fantasticamente gigante o migliaia di volte superiore all'ormai famoso Do-X. Si tratta invece di un regolare aeroplano della Pan-American Airways, Inc., ma, al contrario i passeggeri sono piccolissimi. Per meglio dire sono insetti; ancor meglio, sono vermi.

Fu il Ministero dell'Agricoltura che ordinò l'invio dal lontano Perù di questi vermi speciali i quali sono i più terribili nemici dell'insetto parassita distruttore della canna da zucchero della Louisiana.

I vermi giunsero qui da Lima dopo aver coperto, per aria, circa quattromila miglia.

Essi viaggiarono dentro a tubi speciali preparati dagli specialisti inviati in Perù dal Governo degli Stati Uniti.

Non appena sbarcati dall'aeroplano, i diecimila passeggeri fecero... colazione di parassiti e poscia ripartirono in treno per la loro destinazione ossia per il loro campo di battaglia che ha una lunghezza di fronte di dieci miglia.

Gli esperti del Governo di Washington sono tuttavia nel Perù e stanno preparando rinforzi a questo primo contingente di forse protettrici dei campi d'America.

Querelarsi o dimettersi, il comandamento di Venizelos

Atene, 25 sera.

Avendo un giornale pubblicato un editoriale di contenuto ingiurioso, sotto il titolo «Ministro Fantasma» senza fare il nome del Ministro incriminato, il Consiglio dei Ministri ha deciso, in seguito a proposta del sig. Venizelos, di sporgere una querela collettiva contro la Direzione del giornale, che non potrà allegare di trattarsi di altro Ministro ciò che avrebbe potuto verificarsi se un solo dei membri del Ministero avesse sporto la querela.

Il sig. Venizelos ha aggiunto che d'ora in poi ogni Ministro offeso dalla stampa, dovrà sporgere querela all'autorità giudiziaria o dimettersi, perchè non procedendo in tale modo dimostrerebbe di riconoscere la veridicità dei fatti contenuti in quegli articoli.

VECCHIE MODE VECCHIE FOGGIE

Vi fu un tempo felice, in cui l'uomo andava nudo sulla terra, vestito di soli capelli e dalla barba ch'egli portava incolta. Poi un bel giorno, avendo freddo egli fabbricò berretto e mantello di pelliccia: e già cominciò l'età d'un oro meno puro: l'età dell'abito, l'età del ridicolo.

Noi non abbiamo fatto che degenerare da allora: talvolta anche, a vederci sì stranamente vestiti, ci si crederebbe pazzi; senza che lo siamo in realtà; soltanto noi vogliamo seguire la moda, ed è questo già un principio di squilibrio.

Stoffe ricamate

Sotto il Direttorio si cominciò ad imparare. Fino allora, un costume elegante era soprattutto un bel costume, d'un'ammirevole stoffa ricamata, ornata, pagliettata; bene, in quell'epoca strana, si cessò d'essere sfarzosi, e si diventò *chic*, il che non è certamente la stessa cosa.

I damerini dimostravano una bizzarria quasi miracolosa, ma veramente molto *chic*, nei loro abbigliamenti.

Più essi s'imbruttivano, rendendosi gobbi, sgraziati, più erano soddisfatti. Era assai strano e non senza audacia, assai divertente, non senza linea.

Le più elementari civetterie hanno fallo, alla loro apparizione, scandalo. Anche i modesti guanti, se non portati a raccia ed a cavallo, sembrarono la stravaganza medesima: era una moda inglese — e il Duca d'Orléans (più tardi Luigi Filippo) che doveva alla tradizione della sua famiglia, la più severa anglomania, mostravasi sempre inguantato —. Un giorno, Luigi XVIII tenne con lui una conferenza sopra un grave soggetto. Il vecchio re che serbava i suoi modi d'altri tempi, aveva le mani nude, e chiacchierando, urtato senza dubbio dai guanti che non lasciavano il suo caro cugino d'Orléans, si mise a tirargli scherzevolmente, poco alla volta, l'uno dopo l'altro, dall'estremità delle dita.

Sotto il medesimo Duca d'Orléans, diventato Luigi Filippo, fumare una sigaretta, un sigaro, era un abuso assai raro e diabolico, riserbato ai cattivi ragazzi ed ai pallidi «dandies» l'animo fatale dei quali (così si diceva allora), consumavasi nell'orgia.

Certe dame, nominavano con cerure quei luoghi chiamati «fumoirs», ove gli uomini si abbandonavano di nascosto al loro vizio. Oggi, aprireste voi, alla fine d'un pasto, il vostro portasigarette senza offrirne alla vostra vicina? «Una sigaretta, signora?».

I «cocodès»

Dopo i «dandies romantici» ed i «Lions» del 1826, s'ammiravano i «Cocodès» del secondo Impero con i loro grandi colletti aperti, troppo aperti, quasi scollati; i loro minuscoli cappelli sopra i loro capelli gonfi, le loro giubba troppo corta, ed i loro pantaloni a sacco d'elefante. Chi avrebbe preso sul serio costoro?

Alcuni pubblici ne fecero «Ricordi d'un uomo di lettere». Se descrive mode cessate in Parigi nel 1871: «— Egli era uno dei più tristi campioni degli eleganti dell'ultimo Impero — ma un elegante di seconda mano, che non ha mai fatto altro che raccogliere sui Boulevards tutte le originalità dell'alta gandinerie scellandosi, come «Lutteroth» portando vestaglie da donna come «Mouchy», braccialetti come Narishine. E per di più, imbellettato, come un vecchio commediante infarinato di letteratura quanto basta per firmare. Il che non gli impediva di darsi per molto forte in teologia, e di passeggiare da un cabaret all'altro, con quell'aria sdegnosa, stanca di tutto, ch'era il supremo *chic* d'allora». Che seducente ritratto!...

Ascoltate Daudet, ancora, far parlare il famoso Marchese di Mompavon nel «Nabab». «Erano frasi terminate con dei cosi intercalati ad arte proposito nei discorsi, una specie di balbettamento aristocratico, stanco, pigro, ove sentivasi un profondo disprezzo per l'arte volgare della parola. Era piacevole chiacchierare con un «cocodès» della grande epoca! In seguito, conoscemmo i «gommeux». Rammentò ancora l'emozione inspirata a noi, piccoli collegiali, quando ci accadeva d'incontrarne qualcuno sul tratto che andava dal Liceo alla nostra casa.

Essi avevano pantaloni quasi aderenti, scarpe a punta, guanti rossicci, piccoli *paletots* nocciola, così corti, da non coprire le falde della giacchetta, i capelli tagliati a spazzola ed i mustacchi arruffati... e ci parevano meravigliosi.

Capelli lunghi

Alla pettinatura a spazzola succedeva ben presto una pettinatura a capelli lunghi, e come incollati, divisi dalla riga dietro la testa.

In seguito i mustacchi arruffati, scesero lunghi, e rossi, ed i pantaloni divennero alla Zuava, larghi, così larghi, che avrebbero potuto alloggiare tre gambe; le giacche ed i sopratbiti gonfiarono ampi. Un elegante allora rassomigliò piuttosto ad un sacco animato che ad un uomo; e per spingere la grazia al sommo grado, camminava con le braccia allargate, tenendo la canna dalla punta.

Medesime variazioni tirranniche nel cappello. Abbiamo inaugurato cappelli troppo piccoli, che ricoprivano le nostre fronti, ma non entravan nella testa. Poi tutt'a d'un tratto, rovesciamento generale del cappello, il quale ci posò sino alla nuca ed alle orecchie, lasciando scoperta la nostra fronte da pensatori! Noi amammo teneramente i «cilindri» che si trascurano oggi. Fra breve, se il «laisser aller» aumenta, il berretto inglese sarà portato dovunque.

Infine nuove stranezze. D'estate per lo meno, vi fosse il diluvio o la canicola, non si mettono più cappelli del tutto. Vi fu un tempo in cui si ebbero scarpe troppo lunghe, adatte d'una inutile punta; poi vennero calzature a larghe punte corte. E tutti fecero l'impossibile per averli.

La nostra stessa figura non ci appartiene. Bisogna mascherarla in una certa maniera — un elegante oggi, dopo aver portato mustacchi cadenti, non deve tollerare che un cm. di baffetti — a meno che non li sopprima totalmente. Un giorno forse — ci si passerà un anello al naso? Ebbene sia! Per noi, ci siamo decisi.

MARCEL BOULENGER.

(Trad. del francese di M. B.).

UN IGNORATO RIVALE DI CAGLIOSTRO

Francesco I d'Austria viveva nel terrore d'essere scorticato vivo dai massoni

Le vere origini di Robespierre - Tragiche buffonerie - L'anima del carceriere Schiller - Un giudice galantuomo

Forse non più delle altre età il Settecento abbonda di avventurieri, ma in esso costoro vengono ad eccellere, particolarmente verso la fine, quando già la Rivoluzione bronzola alle porte. Negli altri secoli, accanto all'abilità, ci vuole anche la bravura, con la quale il grande avventuriere spesso si redime. Una ridda di avventurieri ci darà la Rivoluzione, gente nata per dar vita al proprio sesso un giorno, più per fatalità di eventi che non per intrinseco valore. Napoleone ristabilirà l'equilibrio, e classico esempio del grande avventuriere, sarenno il palafreniere Murat, che conducendo alla carica i suoi indomiti squadroni, insieme alla gloria conquisterà il diritto di impalmare la sorella dell'imperatore e quello di cingere una corona.

Gli avventurieri del settecento

Ma il Settecento, prima, è soltanto abile e viscido, e produce i Cagliostro e i Casanova. In Francia la Rivoluzione perde a galla troppi di questi tipi, che però, se sopravvissuti, sono inesorabilmente stroncati nell'ora napoleonica.

Negli altri paesi non c'è un Napoleone, ed essi possono continuare a vegetare, e ad avere anche incredibile influenza. Un tipo simile, ad esempio, era riuscito a insinuarsi nell'intimità dell'imperatore Francesco I d'Austria, il padre di Maria Luisa. Era costui un tale Antonio Feldhofer, che dopo essere stato impiegato del Governo in Galizia, venne licenziato per scarsità attività, e se ne venne a Vienna, in cerca di fortuna. Questa gli arrise, dopo molti alti e bassi, grazie alla sua iscrizione a un circolo massonico. Doveva aver fatto un corso di dottrina e conosciuto parecchi segreti della misteriosa setta. Nella sua mente pratica però, anzichè il fanatismo, si sviluppò l'idea di trasformare in denaro contante gli arcani di cui era partecipe. Dopo aver pensato ad uno o all'altro dei potenti del momento, risolse, per essere più sicuro del fatto suo, di rivolgersi direttamente all'Imperatore. Era un acuto psicologo, il Feldhofer, colse nel segno, e fu ben rimeritato.

Quanto si sia per narrare ha del buffonesco, e sembrerebbe incredibile, se non fosse documentato. Il carattere di Francesco I, pavido, debole, credulone, è già consegnato alla storia. I trucchi del Feldhofer sono poi rivelati da un voluminosissimo incartamento, suddiviso in 160 mappe, intitolato «Atti confidenziali», ora scoperto nell'Archivio imperiale di Vienna.

Molto ampia è la prima dissertazione del Feldhofer. Egli spiega all'imperatore che la Rivoluzione francese era stata preparata dai massoni fin dal quattordicesimo secolo. Era illesa gran maestro del secondo ordine dei Templari Roberto di Craon, dal quale direttamente discendevano Robespierre. Il suo nome, all'atto battesimale, era stato falsificato: in realtà si chiamava Robertspierre. E' noto che sullo strano nome dell'incorruttibile molti storici hanno discusso, e si sa che i suoi colleghi non sapevano come pronunciarlo: oggi è chiaro che questi e quei disgraziati non avevano i lumi del Feldhofer.

Potenza massonica

Costui continua dipingendo in terribili colori la spaventevole potenza della massoneria, che arriva a imporre la sua volontà anche al Papa. Il memoriale conclude con una rivelazione tragica: l'imperatore è condannato a morte dai massoni, e cioè, se essi riescirano a impossessarsene, morirà sul rogo, altrimenti sarà lentamente avvelenato. Ma per l'imperatrice, tanto nel primo che nel secondo caso, non c'è scampo: morirà sul rogo.

Dell'impressione destata da questa rivelazione non abbiamo che una testimonianza, ma decisiva: la corrispondenza continua e continuerà fino alla morte dell'iniziatore. Feldhofer, oramai, era al solido dell'imperatore Francesco, per svelargli i più gravi segreti.

Naturalmente, non sta con le mani in mano. Deve essere stato ben pagato, perchè, a dimostrare il suo scrupolo, manda ben presto una rettifica. Prima, non aveva sufficienti informazioni, forse ha interpretato male qualche segno misterioso. Ora tutta l'orribile verità è palese: Sua Maestà non sarà messa al rogo così senz'altro, ma prima sarà scorticata viva, e poi appena, via la pelle e vivo il corpo, sarà abbruciato.

Accidenti! Come deve aver tremato Francesco I. Ma Feldhofer dava consigli. Bisognava sospettare di tutte le persone, stare attenti, coglierla in flagrante. E poi i libri! Erano i pericoli della massoneria, perchè tutti gli scrittori e tutti i tipografi erano massoni. Il teatro? Venduto, capivo della massoneria.

Al teatro di Corte si vuol rappresentare una commedia dal titolo: «Il buon vecchio». Ma Santo Dio! Sono tanto micidiali censori, quaisiansi e gentiluomini da non capire l'evidente allusione all'imperatore e la possibilità che qualche cosa di grave accada? Feldhofer fa il suo dovere, ma anche gli altri dovrebbero farlo! E così via, per quasi tutti i nuovi lavori teatrali. «Il servo di due padroni»: ma insomma, se unico padrone è l'imperatore, perchè questa provocazione? Senza dire che vi si nasconde l'intenzione di fare una prova della propria forza, e un gli applausi dimostrassero che la forza non sufficienti, caro Francesco mio, sei bell'e scorticato vivo, bruciato vivo nella pelle e nella carne, esposte insomma a ogni possibile ludibrio fin che ti resta un briciolo solo di vitalità.

Francesco I fu l'imperatore che fece imprigionare Silvio Pellico allo Spielberg. Si sapeva chi egli fosse, ma come diceva e diceva nella rivelazione di questo carteggio col Feldhofer! Il quale, più ne ha e più ne mette, e naturalmente, quando non ha nulla, ci mette ancora di più.

Ed è gravissimo poi, per la memoria di questo triste imperatore, tanto sciabo e tanto maligno, ch'egli pure ebbe dei sospetti. Negli incartamenti bizzarri e iniqui del Feldhofer c'è una lettera di un giudice, che bisogna, a suo vanto, nominare, tale Haan, e al quale evidentemente l'imperatore affidò una parte almeno degli scritti del Feldhofer, per averne un parere. Che Francesco I l'abbia fatto di sua spontanea volontà non risulta; fu forse il Feldhofer a impigliarsi nelle reti della giustizia e a trovarsi dinanzi a un galantuomo. Chi sa anche che l'imperatore non abbia invece voluto salvare il suo confidente.

Ma il galantuomo scrive: «Sia che si tratti di una sua convinzione, o che egli sia invece un truffaldino, la dignità stessa del Trono esige che una simile corrispondenza venga troncata».

La storia non dice quale sorte abbia avuto questo giudice galantuomo. Purtroppo i documenti ora trovati nell'Archivio imperiale dimostrano che la triste corrispondenza continuava parecchi anni dopo la data di questa lettera. Lo imperatore non sentiva, come il bravo Haan reputava, la «dignità del Trono».

M. S.

Un'allegra repubblica da operetta: PANAMA'

La città di Panama non è certo grandiosa, ma linda, gentile, piena di chiese secentesche dall'aria solenne e riposanti piazzette alberate superbamente. In qualche punto delle strade le piante congiungono in alto i loro rami formando un altissimo arco. Vive a Panama una società d'origine caucasica assai distinta. Gli italiani residenti sono 150 circa e i salesiani torinesi hanno a Panama una fiorente Scuola d'Arti e Mestieri con relativa musica che fa echeggiare gli inni della Patria anche là. Il ricordo dell'odissea degli operai italiani ai tempi della costruzione del Canale, che vi lavorarono disciplinati da Peppino Garibaldi assieme da Goetals, capo-supremo della prodigiosa impresa, è ancora vivissimo.

Lagni assurdi

La società panamegna è oggi alquanto delusa dai sogni fatti durante la costruzione del canale, allorchè ogni cittadino colto giurava che Panama sarebbe diventata il centro morale delle due Americhe, la sede dell'Università Pan-Americana. Può darsi che la cosa si verifichi nel futuro, intanto si lavora di immaginazione nelle tiepide serate sotto gli aranci, succhiando una bibita ghiacciata. Poichè se la città durante il giorno è immersa in una atmosfera umidissima, pesante, satura degli effluvi della giungla, dopo il tramonto la brezza conforta gli uomini: la popolazione diserta le case, invade i caffè dove la gaiezza regna e neppure leva gli occhi verso la collina d'Ancon, dove brillano le finestre illuminate del grande ospedale che riceda le innumeri tragedie dei laghi di Culebra, del lago di Gatun e del Chagres.

Panama sul principio del '900 è decisamente il quartier generale degli spagnuoli, lanciati verso il Sud Pacifico. Panama attira la sete di ricchezze e di avventure degli inglesi, e Drake compare sulla costa dell'istmo verso l'Atlantico, catturando i convogli spagnuoli, saccheggiando Cartagena, con soggiace anche dalla giungla nel tentativo di raggiungere Panama. Dopo di lui è tutta una folla di navi piratesche inglesi, francesi, portoghesi che accorrono a solcare il Caraibo, e passando per il Magellano appaiono nel Pacifico piombando sui bastimenti e sulle città fondate dagli spagnuoli, divenendo il flagello dell'impero iberico transoceanico.

Queste imprese preliminari gettano il terrore nel mondo spagnuolo e ingrossano le schiere dell'avventuriere di scala la schiuma umana delle Antille. L'Inghilterra proclama Morgan eroe e quaranta navi e duemila uomini, decisi a tutto, formano la sua nuova flotta animata da un odio feroce contro il nome di Spagna. Dopo aver gridato al quattro venti che vuole impadronirsi di Panama, Morgan risale con una ventina di canotti il Chagres. Ma è fermato dagli sbarramenti costruiti dagli spagnuoli e deve continuare la marcia per terra attraverso sofferenze inenarrabili. Seminando la strada della giungla di morti, arriva in vista della città agognata.

La carneficina

Avendo messo la mano su di una mandria di bestiame, saccheggiata prima i suoi segnaci, balla con loro il fandango e infine preceduto da una scarica generale si getta sugli spagnuoli schierati in battaglia ed esce a viva forza nella città dopo una carneficina di truppe iberiche. Il sacco incomincia subito, poi l'incendio, quindi le battaglie nella giungla per rintracciare i fuggiaschi e costringerli attraverso strazi supplizi a rivelare i nascondigli degli oggetti preziosi. Tre settimane dura il saccheggio ed il massacro, sino a che Morgan ed i suoi pirati, carichi di un fantastico bottino trascinandosi dietro schiavi gli abitanti di Panama superstiti, ritorna il cammino sino alla foce del Chagres.

La distruzione di Panama suscitò in Europa una così profonda impressione che mentre Morgan veniva creato cavaliere, la sua stessa patria decideva di sopprimere la pirateria della quale il conquistatore di Panama s'era rivelato l'insuperabile campione. Panama fu ricostruita e resa imprendibile, ma la corruzione, l'intrigo, il peculato, le speculazioni più riprovevoli, le rivoluzioni tragiche vi regnarono sempre, conservando alla città, sino ad un secolo fa la tradizione di nido di avventurieri.

Il Panama quindi è una Repubblica da operetta. Si contano 360 mila panamegni, esclusi i selvaggi della giungla assai vivaci, tutti partigianissimi dei nord americani (la stabilità delle risorse vengono dall'America e dal Canale, quelle della Repubblica sono insicurabili). Senonchè per un contrasto psicologico curiosissimo, i panamegni si sentono menomali se non fanno nel mondo un chiasso indiavolato nella loro «indipendenza», specie dopo il trattato panamo-americano del 1903, per cui la Repubblica «dovrà considerarsi in guerra nel caso di conflitto dove siano coinvolti gli Stati Uniti e dovrà cedere a questi il controllo di tutte le operazioni militari sul territorio del Panama con libera ingerenza e transito per le loro forze armate». Fra le varie forme di dimostrazione di cotesta indipendenza, il frequente cambiamento anche violento dei Presidenti sembra il più significativo. E quindi i panamegni vi insistono...

GIGIA.

IL GIRO CICLISTICO DI FRANCIA

I corridori italiani sono giunti a Parigi

Accoglienze cordiali — La loquacità di Gremo — Le prime ricognizioni sul percorso

Parigi, 26, sera.

Alle 6 di stamane, sono discesi alla Gare de Lion, i corridori italiani che parteciperanno al prossimo Giro ciclistico di Francia. L'ora estremamente mattutina, ha impedito che una folla numerosa si recasse alla stazione. Tuttavia gli ammiratori della squadra italiana accorsi a ricevere i nostri corridori non erano pochi. Il primo a mettere piede a terra è stato il piemontese Camusso, seguito da Battesini ...e a seguito di una lunghezza. Immediatamente dopo sono discesi Giacobbe, Gremo, Orecchia, Pesenti, quindi alcuni membri del seguito.

I corridori Di Paco e Gestri, giunti a Parigi il giorno prima, erano ad attendere i compagni e le autorità che li accompagnavano.

— Ecco una rivelazione dello spirito di squadra che si manifesta fin da questo momento — ha esclamato uno dei francesi accorsi per vedere da vicino i giovani atleti italiani.

— Avete fatto un buon viaggio, Camusso?

— Eccellente, ma sono un po' stanco, nonostante, vado immediatamente a riposarmi.

Gremo è apparso più loquace ed ha espresso la speranza di vedere la squadra italiana terminare in ottima posizione nella grande prova internazionale.

— Siamo tutti in buona forma — egli ha soggiunto — ed abbiamo l'intenzione di metterci subito in vista. Perciò, se la sfortuna non si accanirà contro di noi, vedrete che la nostra squadra saprà difendere degnamente i colori d'Italia.

Dopo di che la carovana ha preso posto in alcune vetture dirigendosi a tutta velocità in un lussuoso albergo di via Lafayette.

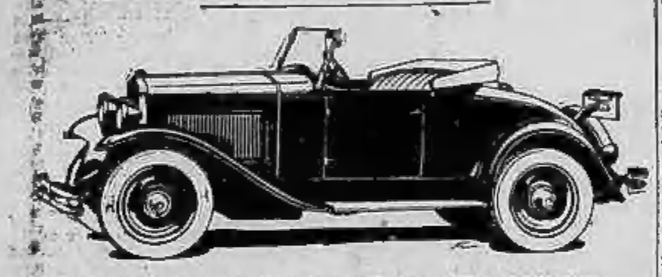
Di Paco e Gestri si sono recati stamane a compiere una ricognizione sul percorso della prima tappa Parigi-Caen, e rientreranno domani; dopo avere compiuto 200 chilometri in due riprese. Gli altri corridori si sono trattenuti oggi a Parigi, per prendere in consegna il materiale e presentarsi all'*Auto*. Domani compiranno una uscita di una cinquantina di chilometri nei dintorni di Parigi. Sono pure arrivati Eberardo Pavesi, che avrà la direzione delle squadre italiana e belga e i massaggiatori Villa e Fusi ed il meccanico Bianchi, i quali saranno invece adibiti esclusivamente alla nostra squadra. Tutti hanno preso alloggio, come i corridori, nell'albergo di Rue Lafayette, destinato come l'anno scorso, ad ospitare tutti gli assi partecipanti al Giro di Francia.

Questa mattina i corridori hanno ricevuto la gradita visita dei pugilatore Locatelli, che ieri sera ha vinto l'incontro col campione francese Wuillamy, e che appena appreso l'arrivo dei connazionali ha voluto, con simpatico gesto di fraternità sportiva, vederli. Locatelli ha poi posato con i corridori e gli accompagnatori davanti agli obbiettivi dei fotografi, che i giornali illustrati si sono affrettati a dislocare per l'arrivo degli italiani, attesi ed accolti con la massima benevolenza e cordialità. I corridori italiani sono stati i primi degli stranieri a raggiungere Parigi. Possa essere questo di buon augurio!

VALDO BOTTARELLI.

Il nostro II Concorso Pronostici

per il Giro di Francia



La Fiat 514 spyder, prima premio del nostro Concorso pronostici riepilogativo.

Crediamo utile per i nostri lettori riassumere le norme esplicative che regolano il nostro Concorso.

Il «CONCORSO PRONOSTICI SPORTIVI» a premi con totalizzazione di punti, indetto fra i lettori della «STAMPA DELLA SERA», si imperniará sui principali avvenimenti della stagione sportiva 1931-32, suddivisi in privati Concorsi indipendenti, ognuno dei quali classificato su una manifestazione o su un gruppo di manifestazioni sportive da scegliersi di volta in volta.

Ogni Concorso sarà dotato di DIECI premi.

I vincitori concorreranno con la somma dei punti totalizzati in ciascuno di dieci premi stabiliti per il Concorso finale riepilogativo di cui il premio sarà una:

AUTOMOBILE FIAT 514

Il secondo Concorso, è stato scelto sul XXV Giro di Francia, ma la Direzione della «STAMPA DELLA SERA» per movimentare la gara impegnata fra i lettori, si riserva di escludere eventualmente qualcuna delle tappe del Giro e di inserirvi altre gare sportive a scelta, assegnando per queste ultime dei punteggi supplementari validi per la graduatoria del Concorso e nella misura da stabilirsi di volta in volta.

Il passaggio di ogni tappa per il Giro di Francia sarà calcolato assegnando quattro punti per l'esatta indicazione del primo arrivato, tre punti per il secondo, due punti per il terzo e un punto per l'esatta indicazione del quarto; in modo da realizzare dieci punti, identicamente come per il Concorso indipendente sul XIX Giro d'Italia.

La classifica del II Concorso è a somma di punti calcolati come sopra; tutti coloro quindi che totalizzeranno anche un SOLO punto saranno tenuti in graduatoria per la classifica finale.

In caso di dover selezionare i concorrenti che risultassero eventualmente alla fine del II Concorso a pari punti (i primi dieci per i premi del valore di 50.000 lire, oltre a diversi premi supplementari da scegliersi in un numero determinato di concorrenti dopo i primi dieci classificati) sarà richiesta ai concorrenti una tagliando relativo ad una delle tappe (o l'ultima del Giro di Francia) l'indicazione del tempo totale impiegato dal vincitore del Giro, e in base a tale pronostico su tale tempo verrà data la precedenza.

Come per il I Concorso, permane la facoltà concessa, per cui uno stesso concorrente potrà inviare più tagliandi, naturalmente ciascuno incollato su cartoncino, tenendo solo valido il tagliando con il pronostico migliore; a questa facoltà di invio di tagliandi si aggiunge la «Direzione» si riserva di applicare dei limiti in qualsiasi momento.

Il II Concorso, come del resto è stato il primo e tutti quelli che verranno successivamente, è indipendente, e quindi per la sua classifica particolare non saranno validi i punti totalizzati già nel I Concorso sul Giro d'Italia. La partecipazione al II Concorso è libera a tutti e partendo da qualsiasi tappa del Giro, e senza obbligo di partecipare a tutte le gare.

Il Giro di Francia è stato scelto come il principale II Concorso indipendente, con dotazione di altri DIECI premi a parte, del valore di 10 mila lire, di cui il primo premio sarà ancora:

Una Motocicletta N. S. U. 175

del valore di lire 3.475; il secondo premio di un Rapid della Ditta Bartolomeo Rivalta, del valore di L. 1800; il terzo premio di una macchina a cucire «Singer» del valore di lire 1070; il quarto premio di un apparecchio fotografico «Agfa» Isolar del valore di lire 950; il quinto premio di una bicicletta «Legnano» viaggio lusso, del valore di lire 625; il sesto premio di una bicicletta «Perla» viaggio, del valore di lire 420; il settimo premio di un Sacco da montagna completamente equipaggiato, della «Bottega dello Sportivo» del valore di lire 200; l'ottavo premio di una macchina elettrica Caffè Espresso «Amor», tipo famiglia, del valore di lire 190; il nono premio di una penna stilografica grafica «The King» montata oro, del valore di lire 150; il decimo premio puro di una Penna Stilografica «The King» montata oro, del valore di lire 130. Seguono inoltre altri premi supplementari.

Si ricorda di far giungere i tagliandi nei termini stabiliti sul tallonicino medesimo, incollarli su cartoline e spedirli alla «Stampa».

Le tappe del Giro di Francia

La quarta: Brest-Vannes

La quarta fatica dei partecipanti al Tour, non presenta molte difficoltà in più delle tre precedenti. I corridori procederanno ancora nella zona pianeggiante. Unico peggioramento è che, allontanandosi dalla città «lumière» i tratti di percorso asfaltati sono più rari e comunque brevissimi, e il fondo stradale appare più accidentato. Ma in quanto a salite non vi è nulla degno di speciale segnalazione. Soltanto qualche facile ondulazione e qualche leggera asperità. Case di poco conto, comunque, dalle quali gli arrampicatori non possono sperare grandi benefici.

Per gli uomini della montagne, que-

In seguito a numerose richieste di nostri lettori, ripubblichiamo domani il tagliando della prima tappa del Giro di Francia.

sta Brest-Vannes oppone un'altra tappa d'attesa e, più precisamente, di difesa. Giacchè è possibile prevedere che i passisti daranno battaglia a fondo, in quanto, avvicinandosi la zona montagnosa, tenteranno ogni mezzo per fiaccare le energie dei grimpeurs e giungere ai piedi delle salite con quel tanto di vantaggio che li ponga al riparo da ogni brutta sorpresa.

Anche la quarta tappa, dunque, si annuncia ricca di motivi d'interesse. Tutto lascia prevedere che i corridori la percorreranno a media elevata. La partenza avverrà a Brest alle ore dieci. I concorrenti proseguiranno poi per Guipavas e, attraverso Landerneau, Camfront, Quimerck giungeranno a Châteaulin (primo controllo, km. 61). Esperite le operazioni la carovana si avvierà verso Kernangug, Gourrily, Quimper (secondo controllo, km. [illegible]), Saint-Yvi, Rosporden, Kerpunz, Lorient (terzo ed ultimo controllo della giornata, km. 156). Nell'ultima parte del percorso da Hennebont i corridori, attraverso La Granic e Auray, giungeranno a Vannes, km. 211.

La media prevista per questa tappa si aggira sui trenta chilometri orari.

Vittoria di Gerardin su Moeskops

Parigi, 25 sera.

Tutti gli assi *stayers* del mezzo fondo hanno partecipato ieri sera allo stadium di Buffalo ad una riunione ciclistica di gala indetta dal sindacato della stampa sportiva.

La serata, presieduta dal sottosegretario di Stato all'Educazione Fisica, riuniva i quattro campioni francesi Michard, Fauchoux, Gerardin e Beaufrand, in opposizione, nel secondo Grand Prix della stampa sportiva, al trio italiano Piani, Martinetti e Bergamini, al gigante olandese Moeskops, risiabilitosi dopo l'operazione, ed al belga Aerts, al danese Falk Hansen. Il Gran prix della stampa sportiva di mezzo fondo vedeva alle prese sette magnifici *stayers* e cioè Laquehaye, Grassin, Auyrat, Wambst, Souchard, il campione d'Italia Manera e quello belga Linart. I risultati del Grand Prix di velocità su mille metri hanno causato una notevole sorpresa. Le serie sono state vinte da Beaufrand, Piani, Fauchoux, Gerardin; il *repechage* da Moeskops. La disfatta del campione del mondo Michard nella sua serie e nel *repechage* è stata commentatissima. I due primi di ogni serie e Moeskops hanno disputato la semifinale; la finale ha visto la vittoria di Gerardin seguito nel una lunghezza da Moeskops e ad una lunghezza e mezza da Martinetti.

La corsa dietro motori, della durata di un'ora, ha veduto all'arrivo: 1. Linart, 2. a cento metri Souchard, 3. Laquehaye, 4. Wambst a quattrocento metri, 5. Grassin a due giri, e a sei giri, sesto Manera.

Gli scambi commerciali internazionali esaminati

dalla Corporazione del Commercio

Roma, 26, sera.

Presso il Ministero della Corporazioni, sotto la presidenza di S. E. il Sottosegretario di Stato, on. Alfieri, si è riunita la Corporazione del Commercio, per proseguire la discussione del problema della importazione e dell'esportazione.

Alle riunioni hanno partecipato gli on.li Lantini, Cartoni, De Marsanich, Landi, Pinghetti, Levi, De Viali, Garzo, Rampini, Villa, Munioli, Cerruti. Erano presenti anche il dott. Bagli, per la direzione generale della produzione e scambi, il dott. Dalloglio per l'I.N.E., il dott. Balbi per il Ministero delle Finanze, l'avv. Azzarri per il Ministero della Giustizia, il Prefetto Ramaccini per il Ministero dell'Interno, il prof. Clementi per il Ministero dell'Agricoltura, il dott. Ansalini, Segretario Generale del Consiglio Nazionale delle Corporazioni e l'avv. Benaglia per il Segretariale Generale del Consiglio Nazionale della Corporazione.

Sul problema dell'esportazione e dell'importazione hanno preso la parola Lantini, [illegible] Marsanich, Dalloglio, Pinghetti, Cerruti, Anselmi, Benaglia e Bagli.

Le assemblee di domani

Torino. — Impresa Irrigua ed Idroelettrica di Montanera Soc. Anon., via Sacchi 28 bis (20-7 stessa ora).

— Soc. Italiana Cambi Automobili fra agenti Fiat, corso Vinzaglio 26-B, ore 21, straord.

— Soc. Grand Hôtel e Stabilimento Idroterapico Hillis e C., St. Vincent, via Pietro Micca, 22, ore 10.

— Soc. Italiana Costruzioni Elettromeccaniche, via Barge 3, ore 15, straordinaria.

Bergamo. — Soc. Nazionale Ferro Metalli Carboni, via Tiraboschi 14, ore 15,30 (28-6 stessa ora).

Biella. — Officine Costruzioni Tessili e Impianti Riuniti, Regione S. Agata, ore 10 (30-6 stessa ora).

Bologna. — Carbonifera di Bologna Soc. An., via Ferrarese 29, ore 10.

Casteno Primo. — Soc. An. Tessitura dei Villoresi, sede sociale, ore 16, ord. e straord. (1-7 stessa ora).

Castelluccio Inferiore. — Soc. An. Calabro-Lucana Automobilistica, presso studio Roberti, ore 10, straord.

Catania. — P. Spadaro Grassi Soc. An., via Spadaro Grassi 7, ore 17, (28-6 ore 11).

Conegliano. — Soc. An. Antonio Marchetti, sede sociale, ore 10 (30-6 stessa ora).

Cremona. — Soc. Immobiliare Cremonese, sede sociale, ore 10.

— An. Ostifici Riuniti Lombardo e Cremonese, in liquid., via Trento Trieste 24, ore 17, straord.

Firenze. — Soc. per Costruzioni Cementizie, in liquid., via Marselli 7, ore 16, (ore 17 stesso giorno).

Fiume. — «Fiume» Anon. assicurazioni e riassicurazioni, corso Vittorio Emanuele 29, ore 11.

Formia. — Soc. An. Fornaci Luca De Meo, sede sociale, ore 11, straord. (ore 16 stesso giorno).

Genova-Nervi. — Soc. An. Industria Ligure Ceramiche artistiche, via Grimaldi 8, ore 17, ord. e straord.

Genova. — Istituto Ricuperi e Liquidazioni, piazza Campetto 2, ore 15, ord. e straord.

Legnano. — Soc. An. Filatura di Tarate, presso Colonificio Ell Dell'Acqua, ore 11 (17-7 stessa ora).

Milano. — Anonima Vita, corso Venezia 61, ore 15, ord. e straord. (28-6 stessa ora).

— Soc. An. «Alba», via Gaeta 8, ore dieci.

— Istituto Italiano di Previdenza, corso Venezia 61, ore 15, prd. e straord. (28-6 stessa ora).

— Soc. Elettrica Milani, via Manzoni 12, ore 15, straord.

— Soc. An. «L'Italica» Impresa riscaldamento, presso studio Ponchielli, via Durini 1, ore 14, ord. e straord.

— Soc. An. Tessitura Mariani, in liquidazione, via Lanzone 4, ore 10 (4-7 stessa ora).

— A. Mondadori, via della Maddalena 1, ore 11 (4-7 stessa ora).

— Colonificio Ligure, via Priv. Cesare Mangili 4, ore 15.

— Soc. An. ing. A. Giambelli e C., presso studio Pennati, via S. Maria Valle 3, ore 17, straord. (4-7 stessa ora).

— «La Prudenza» An. di assicurazioni e riassicurazioni, via Senato 28, ore 10, ord. e straord. (4-8 stessa ora).

— Soc. Generale Commissionaria, in liquid., presso studio Milla, via Brera n. 3, ore 11 (29-6 stessa ora).

— Soc. Italiana Scambio Prodotti Esteri, via Manzoni 46, ore 15 (4-7 stessa ora).

Napoli. — Soc. Investimenti Mobiliari, sede sociale, ore 11, straord.

Nocera Inferiore. — Soc. An. Nocerina Conserve Alimentari, sede sociale, ore 17 (ore 18 stesso giorno).

Quercela di Serravezza. — Soc. An. St.-Henraux, sede sociale, ore 10 (30-6 stessa ora).

Roma. — Stabilimenti Chimico-Farmaceutici, via Tuscolano 161, ore 15, straord. (ore 18 stesso giorno).

— Soc. An. Prodotti Industrie Forestali, via Nazionale 82, ore 9,30 (28-6 stessa ora).

— Soc. Italiana Rappresentanza Automobili, in liquid., presso studio Giorgi Contuzzi, via S. Claudio 67, ore 18, ord. e straord. (30-6 stessa ora).

— Soc. An. Editrice «Il Lavoro Fascista», piazza S. Bernardo, ore 10.

— Soc. An. «L'Agricoltura Lombarda», via Sardegna 14, ore 11,30, ord. e straord.

— Soc. An. Metallurgica Laziale, in liquid., via Frattina 91, ore 11.

— Soc. An. Coloniali Alimentari, in liquid., piazza S. Luigi de' Francesi n. 34, ore 9.

— Soc. Molitoria Agricola Gualdese An., via dei Funari 31, ore 10, straord. (ore 15 stesso giorno).

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 26. — L'attività dei giorni scorsi ha subito una notevole riduzione nella riunione di stamane avvolta fra la calma assoluta dell'inizio alla fine. I realizzi hanno subito prevalso con conseguente riflesso sui prezzi di tutti i valori che hanno retrocesso sensibilmente. I regressi più accentuati sono stati per i valori di Navigazione, Terni, Italgas, Montecatini e Ansaldo.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	72,45	72,70
100	Id. l. c.	72,30	72,85
100	Consol. 5% c.	83,85	83,80
100	Id. l. c.	84,05	83,325
500	Torino 5% c.	488,25	488,25
500	S. Paolo 5%	453,—	452,50
500	Ferroviarie 3%	—	—
100	B. T. Nov.	99,95	99,95
100	B. T. Nov. 1934	99,65	99,65
600	Banca d'Italia	1585,—	1578,—
500	Banca Comm.	1308,—	1304,—
500	Credito Ital.	701,—	701,—
100	Banca Nazion.	30,—	30,—
500	Banco Roma	104,—	104,—
500	Cons. Mobiliare	705,50	705,—
25	Ciriè-Lanzo	172,—	172,—
250	Mediterranee	405,—	400,—
500	Meridionali	647,50	637,50
500	Rubattino	300,—	298,—
80	Cosulich	78,—	77,50
500	Navigaz. A. I.	80,—	78,—
250	Lloyd Sabaudo	150,50	144,—
100	Italiana Gas	24,50	23,50
100	Stige	55,—	54,—
250	Elettr. A. I.	130,—	138,75
125	Sip	116,50	115,75
400	Terni	360,—	353,—
100	S.I.E.T.	104,75	102,—
100	F.C.E.	80,—	79,—
500	Savigliano	610,—	610,—
200	Nebiolo	130,—	133,—
200	Bauchiero	172,—	175,—
100	Tedeschi	67,—	68,50
200	Fiat	217,—	212,75
50	Monte Amiata	97,—	91,75
100	Montecatini	165,—	160,—
500	Mira Lanza	47,—	47,—
75	Schiapparelli	16,—	16,25
100	Olfomosi	184,—	184,—
100	Viscosa	35,25	35,—
100	Chatillon	237,—	229,—
500	Unil Lanzo	27,—	25,—
50	Varedo	17,50	17,25
250	Monteponi	285,—	285,—
500	Acqua Potabile	413,—	414,—
100	Florio	38,—	38,—
300	Cir	124,—	125,—
600	Beni Stabili	490,—	485,—
80	Fornaci	252,—	252,—
300	Pirelliana	90,—	90,—
200	Un. Cementi	13,50	13,50
100	Cartiera Ital.	108,—	106,—
500	Cartiere Burgo	422,—	425,—
—	Lane Borgos.	1040,—	1040,—
—	W. Martiny	—	—
75	Giardini	—	—
100	Paramatti	—	—

Cambi: Parigi 74,77; Svizzera 370,375; Londra 92,935; New York 19,10.

Borse italiane

MILANO, 26. — Mercato mano attivo e più riflessivo, ma con fondo sempre buono malgrado le quotazioni abbiano ceduto dalla chiusura di ieri. Calmi sono pure i titoli di Stato con la Rendita 3,50 % a 72,75. 72, 72,50 e il Consolidato 5 % da 83,07,50 a 83,85 per fine luglio prossimo. Felicissimi i tessili, gli elettrici, Pirelli, Saccariferi, Fiat, Montecatini, Ansaldo, Meridionali, Rubattino. Resistenti per contro i bancari, Mediterranee, Venete, Americane, Emiliane, Ilva, Distillerie, Adriatica, Meridionali, Elettriche, Pacchetti e Cosulich.

Rend. Ital. 3,50 % 72,72,5; Cons. 5 % 83,85; B. Italia 1575; B. Comm. It. 1305; B. Naz. Cred. 28,50; Il. Roma 105; Cred. Ital. 703,50; Cred. Mariti. 600; Cons. M. 705,50; Medit. 400; Merid. 831; Venete Costruz. Ferr. 350; Cosulich 77; Rubattino 295; Lib. Triest. 42; Cot. Cantoni 1070; Olcese 243; Fürtar 81; Val d'Olona 220; Valle Seriana 100; Val Ticino 91; Veneziano 45,50; De Angeli 719; Cantoni Conte 155; Linif. Can. Naz. 137; Rossari Varzi 421; Rotondi 205; Tosi 126,50; Coton. Merid. 10,25; Un. Manif. 273; Lan. Gavardo 600; Rossi 2200; Targetti 74; Coacami Seta 421; Bernasconi 72,50; Chatillon 238; Varedo 17,75; Sois 35,50; Pacchetti e C. 34; Ansaldo 45; Elba 47; Ilva 187; Metall. Ital. 150,50; Amiata 92,50; Montecatini 100; Dalmine 112; Breda 49,50; Bianchi 33; Isotta 48,25; Fiat 213; Miani 10,75; Reggiane 59,25; Adriatica Elettr. 181,50; Brioschi 346; Cioli 192; Dinamo 176; Broscoiana 187,50; Valdarno 171,50; Alta Italia 137,50; Emiliane 854; Trezzo d'Adda 410; Ademello 146; Sesa 72,50; Edison 582,50; Id. Postergate 238; Sip 116; Tarso 158; Lig. Toscane 240; Vizzola 446; Merid. Elettr. 670; Terni 364; Un. Es. Elettr. 62,75; Italcable 73; Siet 103,75; Tecnomasio 56; Distill. Ital. 93; Eridania 264; Ind. Zuccheri 690; Raffineria L. L. 705; Riseria Ital. 4; Acna 1,50; Italgas 80,50; Mira Lanza 46,50; Petroli d'Italia 11; Aedes 80; Fondiaria Regionale 4,75; Fondi Rustici 11; Beni Stab. 484; Saturnia 25; Baroni 22; Gr. Alb. Venezia 30; Italo Am. 71,50; Pirelli Ital. 625; Bitumazote 18; Pirelli e C. 178; Brasiliana 46; Dell'Acqua 151; Vedetta 145; Venezie 3,50 % 78,75; Cred. Fond. Veneziа 5 % 400,50; 6 % 480,50; Cons. M. dann. serr. 4 % 257; 5,50 % 647,50; Cons. Naz. Cred. Ag. Migl. 5 % 475. — CAMBI: Parigi 74,76; Zurigo 370,25; Londra 92,94,25; Amsterdam 768,80; Madrid 180; Bruxelles 266,10; Berlino 453,40; Vienna 268,50; Praga 56,80; Bucarest 11,37; Buenos Aires pesos ore 13,74; carta 6,04; New York tel. 19,10,25; ch. 19,08,25; Belgrado 33,80; Atene 24,75; Albania 367,75; Budapest 334.

GENOVA, 26. — Apertura discretamente sostenuta, poi più calmi con lieve cedenza generale al listino. Maggiormente ribassati i titoli che avevano fatto un balzo troppo forte nelle Borse precedenti: Meridionali, Mitiel, Eridania, Beni essendo comunque superiori. Rimanente pure cedente in minor proporzione. Resistenti i Consolidati. Pesanti i titoli di navigazione.

Rend. it. 3,50 % 72,50; Cons. 5 % (m. 83,90; cont. 83,70; Venezie 3,50 % 79,10; B. Italia 1570; B. Comm. Ital. 1306,50; Cred. Ital. 704; B. Roma 105; B. Naz. Cred. 29; Cred. Mariti. 601; Beni Stab. 480; Aedes 80; Merid. 833; Medit. 396; Rubattino 297; Sabaudo 145; Alta Italia 82; Eridania 260; Raffineria L. L. 702; Ind. Zuccheri 675; Distill. Ital. 82; Ansaldo 48; Ilva 185,25; Elba 47,50; Montecatini 159,50; Molini A. I. 226; Fiat 213,50; Terni 360; Selt 212; Sip 115,50; Eserc. El. 63; Snia 85. — CAMBI: Parigi 74,80; Svizzera 370,30; Londra 92,95 Spagna 183; New York 19,10 3/8; Olanda 769; Belgio 266,25; Berlino 454; Praga 56,65; Buenos Aires oro 13,65; carta 6; Cile 230.

ROMA, 26. — Rend. it. 3,50 % cont. 72,25; fm. 72,60; Cons. 5 % cont. 83,50; fm. 83,50; Venezie 3,50 % 79,05; B. Italia 1574; Cred. Fond. 474; B. Comm. It. 1306; Cred. Ital. 702; B. Roma 103,75; Merid. 832. — Rubattino 296; Cosulich 76,75; Tramways 145; Snia 85,50; Terni 361; Elba 46,50; Metall. Ital. 154; Ilva 185; Ansaldo 54; Fiat 213,50; Azolo 104; Montecatini 160; Elettr. Gas 725; Zuccheri 89; Fondi Rustici 10,50; Immobiliare 685; Beni Stabili 481; Impr. Fondiaria 104; Risanamento 1001; Acqua Marcia 690. — CAMBI: Parigi 74,80; Londra 92,94; New York 19,10.

TRIESTE, 26. — Rend. Ital. 3,50 % 72,25; Consol. 5 % 83,90; Venezie 3,50 % 79; B. Comm. Triest. 405; Cosulich 76,50; Lib. Triest. 42; Lloyd 542,50; Assicurazioni Gen. 3650. — CAMBI: Parigi 74,75; Londra 92,93; New York 19,10,25; Zurigo 370,50; Madrid 182; Amsterdam 768,90; Berlino 453,50; Bucarest 11,37; Praga 56,60; Vienna 268,50; Zagabria 33,85; Bruxelles [illegible]; Budapest 333,50; Oslo 512; Tirana 368,50.

Borse estere

Parigi, 26. — Fin dall'apertura della Borsa si è notato un movimento estremamente rapido sotto la direzione dei valori delle Rio; in tutti i gruppi la domanda ha sorpassato le offerte; fin dai primissimi corsi, gli affari sono di una attività straordinaria; la febbre nelle contrattazioni è convulsa. Le Rendite sono in buona tendenza; progressi sensibili si notano nei gruppi bancari. La Banca di Francia guadagna cento punti; la Banque de Parigi 55; la Lioness 65; i Trasporti sono fermi, i gruppi dell'elettricità progrediscono pure sensibilmente. La Compagnia Generale guadagna 75 punti; la Distribuzione 35; le Tomson 15; anche nei prodotti chimici i vantaggi sono positivi. Nei gruppi azionari la Rio guadagnano 245 punti; le Suez 250 e 40 le Royal Dutch; le Mening 20; in sostanza la indecisione che si era notata un po' prima dell'apertura è scomparsa in seguito alla fermezza delle Rendite. Il mercato è stato di una fermezza e di una attività quale non si riscontrava da moltissimi sedute a questa parte. Ecco i cambi di apertura: Italia 133,70; New York 25,54; Londra 124,25; Belgio 356; Olanda 1025; Berlino 600,25; Spagna 243; Svizzera 496.

Londra, 26. — Apertura cambi: Parigi 124,29; Italia 92,95; Svizzera 23,102; Spagna 51,40; Belgio 34,932; New York 4,86,53; Berlino 205.

La Radio in Europa

Programmi di questa sera

IN ITALIA

TORINO - Lunghezza d'onda m. 357, Kw. 8,5 - Ore 18: Comunicati dei Consorzi agrari e della R. Società geografica — 18,15: Musica varia — 18,40: Dopolavoro — 19,45: Musica riprodotta — 21: Mario Furrigni «Da vicino e da lontano» — 21,15: Trasmissione dal teatro alla Scala di Milano del concerto diretto dal maestro R. Molinari - Nell'intervallo: libri nuovi - Dopo il concerto: giornale radio - Risultati delle corse al trotto all'ippodromo di S. Siro - Musica riprodotta — 23,5: Ultime notizie.

ROMA, m. 441 - Kw. 15

NAPOLI, m. 331,4 - Kw. 1,7

Stazione **ROMA** onde corte, m. 25,4 - Kw. 18 - 2 RO.

Ore 18,30 (Napoli): Cronaca dell'Idroscalo — 19,40: Giornale radio - Notizie agricole - Giornale - Comunicato del Dopolavoro - Notizie — 20,10: Trasmissione di dischi — 20,30: Segnale orario - Eventuali comunicati dell'Eiar - Giornale radio - Sport - Sfogliando i giornali - Rubriche varie — 20,45: Lucio D'Ambra: «La vita letteraria ed artistica» — 21: Concerto variato col concorso della soprano F. Novikova. - Nell'intervallo: «La vittima», commedia brillante in un atto di S. Zambaldi — 22,55: Ultime notizie.

BOLZANO, m. 453 - Kw. 0,22 — Ore 20: Concerto variato. Orchestra dell'Eiar — 23: Musica varia. - Alla fine del concerto: Musica riprodotta e ritrasmessa — 22,30: Ultime notizie.

PALERMO, m. 341,3 - Kw. 4. — Ore 20: Comunicazioni del Dopolavoro - Giornale - Bollettino meteorologico - Comunicati della Reale Soc. Geografica Italiana — 20,30-21,30: Musica riprodotta — 20,30: Segnale orario - Comunicati dell'Eiar — 21: Concerto variato - 22,50: Ultime notizie.

ALL'ESTERO

BARCELLONA, m. 348,8 - Kw. 7,5 — Ore 23,30: Concerto di mandolini — 0,30: Audizione di dischi — 1: Fine della trasmissione.

BELGRADO, m. 429 - Kw. 2,6 — Ore 20: Conferenza — 20,30: Concerto orchestrale — 21,50: Composizioni musicali di G. Rasovici.

BORDEAUX-LAFAYETTE, m. 358 - Kw. 20. — Ore 20,30: Concerto sinfonico.

BRATISLAVA, m. 276,9 - Kw. 14. — Ore 22,10 (da Moravska-Ostrava): Concerto orchestrale.

BRNO, m. 342,1 - Kw. 2,5. — Ore 20 (da Praga): Concerto strumentale.

BRUXELLES I (Emiss. in francese), metri 508,5 - Kw. 20. — Ore 20: Concerto dell'orchestra dell'I.N.R. — 22: Giornale parlato.

BRUXELLES II (Emiss. in fiammingo); m. 338,4 - Kw. 20. — Ore 20: Concerto di musica leggera (otto numeri) — 21: Concerto di musica da ballo.

BUDAPEST, m. 550,6 - Kw. 23. — Ore 19: Concerto per l'Argozio — 20: Concerto per orchestra tzigana — 20,15: Musica riprodotta - Ibid.: Concerto orchestrale (orchestra tzigana).

DAVENTRY (programma regionale), metri 288,3 - Kw. 30. — 19,35: Musica di Purcell per clavicembalo — 19,45: Concerto corale — 20,15: Concerto dell'orchestra della stazione.

HUIZEN, m. 1875 - Kw. 8,5 — Ore 19,05: Dischi — 19,40: Concerto di un coro maschile — 22,30-23,10: Dischi.

KATOWICE, m. 408,7 - Kw. 16. — Ore 19,45: Concerto sinfonico.

KOENIGSWUSTERHAUSEN, m. 1634,9 - Kw. 25. — Ore 20 (da Lipsia): Concerto orchestrale - Quindi programma di Berlino.

KOSICE, m. 294,1 - Kw. 2,5. — Ore 22,30: Concerto orchestrale.

LIPSIA, m. 382,2 - Kw. 2,3. — Ore 20: Concerto orchestrale — 20,30 fino alle 23,30: Musica da ballo.

LONDRA (programma regionale), m. 356,3 - Kw. 70. — Ore 19,30: Concerto corale — 19,45: Concerto orchestrale per baritono e musica per violino — 20,45: Musica da ballo — 21-6,30: Esperimenti di televisione.

MORAVSKA-OSTRAVA, m. 263,4 - 11. — Ore 22 (da Praga): Concerto strumentale — 22,15: Concerto dell'orchestra della stazione (otto numeri di musica brillante).

MOSCA (C.E.S.S.R.), m. 1304,2 - Kw. 120. — 20: Concerto orchestrale.

PARIGI (Radio), m. 1724,1 - Kw. 17. — Ore 21,30: Musica riprodotta.

PRAGA I, m. 486,9 - Kw. 5,5. — Ore 20: Concerto degli allievi del conservatorio di musica di Praga — 22,15: Concerto orchestrale.

PARIGI T. E., m. 1445,8 - Kw. 15. — Ore 20,30: Intermezzo di varietà — 21: Radio-concerto sinfonico.

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardelli comunica:

Pressione barometrica: ore 9: 748.

Temp. min. notte dal 25 al 26 + 18

Temp. massima giorno 26 + 33,5

AUGUSTO TURATI - Direttore

AUGUSTO PASSONI - Red. responsabile

Alle ore 5 del 25 Giugno in Vita, dopo lunghe sofferenze si addormentava nel bacio del Signore

Virando Pietro

d'anni 76.

Profondamente addolorati partecipano: la sorella **Matilde**, il nipote ing. **Emilio** colla moglie **Eugenia Paglia** e bimbi, i cugini, la famiglia **Paglia** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Via sabato 27 corr., alle ore 10.

Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

Genia - Tel. 46-018. Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo lunghe sofferenze cristianamente spirava

Anselmo Cav. Ettore

già fabbricante mobili.

Ne danno costernati il dolorose annunzio la moglie **Amalia Saggini** colla piccola **Bianca**, il fratello **Annibale** e consorte, le sucocro ing. **Saggini** e consorte, i cognati, cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 27 corr. alle ore 16,30 partendo da via Bertola, 49.

Castellano - Tel. 41-281 - Primo Stab. Ital.

Dopo lunghe e penose sofferenze sopportate con eroica rassegnazione, munito dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale, spirava fra la commozione dei suoi cari il professore

Monsello Bernardo

Ne danno il doloroso annunzio la moglie **Vittoria Coppo**, le figlie **Giovanna** col fratello **Giordano** e la sorella **Margherita**, e i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 27 corr., alle ore 10, partendo da Via Passalacqua N. 4. Non si accettano fiori e si prega di devolvere l'eventuale omaggio in opere di beneficenza. Si dispensa dalle visite.

Castellano Tel. 41-282 Primo Stab. Ital.

A 82 anni è mancato all'affetto dei suoi cari

Carmelo Torcetta

Ne danno il triste annuncio: i figli **Elvira** col marito **Francesco Pilato**, **Amelia** ved. **Pilato**, **Enrico** colla moglie **Ida Basso**, **Emma** col marito **Felice Spaletta**, **Aida**, i cognati **Pantano** ed **Accascina**, i nipoti e gli altri parenti tutti.

Agira (Prov. di Enna). (U. 6239 T.

La Vedova e la Famiglia del Compianto

Edoardo Capuzzo

sentitamente ringraziano quanti vollero dare tributo di affetto e di stima al loro caro Estinto ed in modo particolare ringraziano i Consigli di Amministrazione ed i Collegi Sindacali dell'Unione Tipografica Editrice Torinese, la Tipografia Sociale Torinese, la Società Mirafanza, il Podestà e la popolazione di Castellalfero.

Castellano - Tel. 41-281 Primo Stab. Ital.

La famiglia **Ramella** ed i parenti tutti, profondamente commossi per la spontanea, indimenticabile dimostrazione di affetto data alla loro dilettissima

Emma

esprimono la più intensa gratitudine a tutti i buoni che vollero partecipare al loro immenso dolore.

Ditta - Tel. 46-018 Primo Stab. Pompe Fun.